

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

di

**Mercoledì 19 Settembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 230 del 18.09.07**

**Incontro Governo-Upi. Antoci: “Ho chiesto a Prodi di mantenere l’impegno finanziario per la viabilità secondaria”**

Il presidente Franco Antoci ha partecipato stamani a Roma all’incontro tra il Governo e l’Unione delle Province italiane in vista della predisposizione della Finanziaria 2008. Antoci faceva parte della delegazione dell’Upi guidata dal presidente Fabio Melilli che si è confrontata col presidente del Consiglio Romano Prodi, il ministro dell’Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il sottosegretario alla Presidenza Enrico Letta. Nel corso del confronto il presidente Antoci ha fatto presente al premier l’impegno assunto con i presidenti delle province siciliane per i fondi da inserire nella Finanziaria e destinati alla viabilità secondaria.

“Quei fondi – dichiara Antoci – sono fondamentali per lo sviluppo della Sicilia perché ci permettono di ammodernare le strade provinciali e di essere così in parte ripagati dalla penalizzazione della rinuncia ad un’infrastruttura importante qual era il ponte sullo Stretto. Al presidente del Consiglio ho fatto presente che la prossima Finanziaria dovrà prevedere quei 350 milioni di euro destinati alle 9 province siciliane, di cui 28 milioni andranno a quella di Ragusa, tenendo fede così all’impegno da lui formalmente assunto nel mese di luglio”.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 231 del 18.09.07**

**Al via oggi i servizi scolastici per gli studenti disabili**

Sono regolarmente partiti oggi, con l'inizio dell'anno scolastico, i servizi di igiene personale e di trasporto per gli studenti diversamente abili degli istituti medi superiori. Quattro le cooperative impegnate e scelte dai familiari degli studenti secondo la prassi dell'accreditamento. Così come l'assessore ai servizi sociali Raffaele Monte aveva anticipato nei giorni scorsi i servizi scolastici di competenza della Provincia sono partiti regolarmente col primo giorno di lezione negli istituti medi superiori.

“E' un impegno che avevamo preso con i genitori e che abbiamo mantenuto. Ben 91 studenti usufruiranno del servizio di igiene personale, mentre, 89 di quello del trasporto. Ma aver fatto partire il servizio in tempo è sicuramente motivo d'orgoglio per l'amministrazione e per gli uffici dell'assessorato, ma teniamo, in modo particolare, anche a verificare e a monitorare l'efficienza del servizio. Pertanto organizzeremo trimestralmente per ogni distretto delle riunioni con i genitori per verificare il loro grado di soddisfazione. Infine, un chiarimento: rispetto agli anni passati da questo capitolo non è stato tolto un centesimo, a conferma di scelte amministrative che vanno verso i servizi per i più deboli”.

(gm)

## **FINANZIARIA. Prodi riceve delegazione delle Province Upi, il presidente Antoci a Palazzo Chigi**

(\*gn\*) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha partecipato ieri a Roma all'incontro tra il Governo e l'Unione delle Province italiane in vista della predisposizione della Finanziaria 2008. Il presidente Franco Antoci faceva parte della delegazione dell'Upi guidata dal presidente Fabio Melilli che si è confrontata col presidente del Consiglio Romano Prodi, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il sottosegretario alla Presidenza Enrico Letta.

Nel corso del confronto il presidente Antoci ha fatto presente al premier l'impegno assunto con i presidenti delle province sici-

liane per i fondi da inserire nella Finanziaria e destinati alla viabilità secondaria. «Quei fondi - dichiara Antoci - sono fondamentali per lo sviluppo della Sicilia perché ci permettono di ammodernare le strade provinciali e di essere così in parte ripagati dalla penalizzazione della rinuncia ad un'infrastruttura importante qual era il ponte sullo Stretto. Al presidente del Consiglio ho fatto presente che la prossima Finanziaria dovrà prevedere quei 350 milioni di euro destinati alle 9 province siciliane, di cui 28 milioni andranno a quella di Ragusa, tenendo fede così all'impegno da lui formalmente assunto nel mese di luglio».

R

**UPI, VERTICE ROMANO**

## «Infrastrutture, servono risposte»

Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha partecipato ieri mattina a Roma all'incontro tra il Governo centrale e l'Unione delle Province italiane; tale incontro in vista della predisposizione della Finanziaria 2008. L'ing. Antoci faceva parte della delegazione dell'Upi guidata dal presidente Fabio Melilli che si è confrontata col presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il sottosegretario alla Presidenza on. Enrico Letta.

Nel corso del confronto, il presidente Antoci ha fatto presente al premier l'impegno assunto con i presidenti delle Province siciliane per i fondi da inserire nella Finanziaria e destinati alla viabilità secondaria. «Quei fondi - dichiara Franco Antoci - sono fondamentali per lo sviluppo della Sicilia perchè ci permettono di ammodernare le strade provinciali e di essere così in parte ripagati dalla

penalizzazione della rinuncia ad un'infrastruttura importante qual era il ponte sullo Stretto. Al presidente del Consiglio ho fatto presente che la prossima Finanziaria dovrà prevedere quei 350 milioni di euro destinati alle 9 province siciliane, di cui 28 milioni erano stati destinati a quella di Ragusa, tenendo fede così all'impegno da lui formalmente assunto nel mese di luglio».

Un impegno su cui lo stesso presidente della Provincia iblea, Antoci, intende vigilare per far sì che possa concretizzarsi nei tempi dovuti il programma a suo tempo stilato.

«Le realtà infrastrutturali - ha concluso Antoci - , anche nell'area iblea, hanno bisogno di risposte certe che possono arrivare solo se si avrà la matematica sicurezza di poter contare su una consistenza adeguata di risorse finanziarie».

G.L.

VIABILITÀ

## Antoci sollecita i fondi per le strade

IL PRESIDENTE della Provincia Franco Antoci (nella foto) ha chiesto ieri al presidente del Consiglio Romano Prodi di mantenere la promessa sulla viabilità secondaria, inserendo i fondi nella finanziaria 2008.



## **PROVINCIA. Scuola**

### **Servizio ai disabili L'assessore Monte: «Tutto regolare»**

(\*gn\*) Sono regolarmente partiti ieri, con l'inizio dell'anno scolastico, i servizi di igiene personale e di trasporto per gli studenti diversamente abili degli istituti medi superiori. Quattro le cooperative impegnate e scelte dai familiari degli studenti secondo la prassi dell'accreditamento. Così come l'assessore ai Servizi Sociali, Raffaele Monte, aveva anticipato i servizi scolastici di competenza della Provincia sono partiti regolarmente col primo giorno di lezione negli istituti medi superiori. «È un impegno che avevamo preso con i genitori e che abbiamo mantenuto - dice Monte - 91 studenti usufruiranno del servizio di igiene personale, mentre, 89 di quello del trasporto. Desidero inoltre chiarire che rispetto agli anni passati non è stato tolto un centesimo».



***Politiche della Famiglia L'assessore Monte incontra la responsabile regionale***

L'assessore provinciale ai servizi sociali Raffaele Monte ha incontrato a Palermo, presso la sede dell'assessorato regionale alla Famiglia, la responsabile Aiaf Caterina Mirto e la responsabile del servizio di mediazione familiare Angela Errore per attivare sinergie e contatti tra i vari attori operanti in Sicilia nel campo delle politiche a sostegno della famiglia, al fine di promuovere uno scambio ed un coordinamento efficace per una messa in rete delle politiche e delle prassi a sostegno di una comunità nella quale emerge chiaramente l'esigenza di contare su una pluralità di risorse umane e progettuali in modo da poter rispondere ai bisogni delle famiglie.

### ***Fondi ex Insicem, avanti piano***

Lo stato di attuazione dell'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insicem e la realizzazione di un insediamento produttivo nel comune di Scicli al centro della riunione di lunedì mattina del collegio di controllo indetta dal presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci. Il collegio ha fatto il punto sullo stato di attuazione dell'accordo di programma e delle varie azioni previste ed ha affrontato successivamente la questione relativa alla realizzazione dell'insediamento produttivo del comune di Scicli, esaminando la nota della Cna che ha posto il problema della pertinenza dei fondi utilizzati dal comune per obiettivi diversi. Il collegio ha ritenuto di invitare il Comune di Scicli a rimodulare il progetto secondo i dettami previsti dall'accordo di programma in quanto la modifica non può essere ritenuta coerente con le finalità specifiche dell'azione e con gli obiettivi strategici del piano d'utilizzo dei fondi. La riunione è pure servita per dare una nuova accelerazione alle procedure. "Vorrei intanto dire - ha spiegato il presidente Antoci - che le procedure in questione vanno avanti, considerato che abbiamo tanti progetti in corso e man mano che avanzano i lavori, man mano che si va avanti, vengono erogati i fondi. Questo collegio di controllo, definito nell'accordo di programma, serve appunto a verificare quali sono i problemi, le incongruenze e quindi a stabilire se tutto va bene oppure se qualcosa deve essere modificato". Nei giorni scorsi, però, Antoci è finito nel mirino delle organizzazioni sindacali. Queste ultime avevano sottolineato come le procedure per i fondi ex Insicem rischiavano di rimanere lettera morta. "Le polemiche dei giorni scorsi - prosegue Antoci - fanno riferimento ad una parte dei fondi. Sono in tutto 58 milioni di euro e si parlava degli otto milioni di euro che riguardano gli aiuti alle imprese. Per queste effettivamente c'è stata una parentesi, uno stand by, dovuto - continua Antoci, come ho avuto modo di ribadire in più occasioni, da un lato al fatto che una parte delle somme doveva essere utilizzate per il comparto agricoltura con un certo progetto che il comparto stesso doveva presentarci e che non ci ha presentato; dall'altro, sulle differenti visioni della gestione di questi fondi, tra diverse parti della conferenza rappresentante il territorio, cioè il tavolo di concertazione". Ma che cosa succederà in proposito? Come agirà il tavolo in questione? "Penso che nei prossimi giorni - dice ancora il presidente - faremo sintesi rispetto alle suddette proposte e arriveremo ad una indicazione definitiva che porteremo all'approvazione e quindi cominceremo ad erogare questi fondi che sono gli otto milioni per gli aiuti alle imprese. Questo è lo stato dell'arte, sta andando avanti e si supererà anche il suddetto scoglio che riguarda la gestione dei fondi per le pmi. Per il resto, continua Antoci - cerchiamo di recuperare anche finanziamenti aggiuntivi, nello spirito che è stato alla base di questo accordo tecnico, vale a dire utilizzare i suddetti fondi come risorse che è possibile moltiplicare con altri fondi che provengono dalla Regione, dallo Stato o dalla Comunità europea".

## **FINANZIAMENTI**

### **Fondi ex Insicem Critiche a Bronzino dalla Fiera Emaia**

(\*gm\*) Le dichiarazioni di Armando Bronzino, presidente degli Allevatori siciliani sull'utilizzo dei fondi Ex Insicem (vendita degli stabilimenti cementieri dell'ex Siciliana Cementi ndr) non sono piaciute al presidente della fiera Emaia Salvatore Di Falco. Bronzino aveva proposto che venissero destinate alla realizzazione di una grande struttura al servizio della zootecnica e dell'agroalimentare. "Semmai doversero essere destinati al potenziamento e alla valorizzazione di enti fieristici, e di diritto dovrebbero appartenere alla Fiera Emaia" ha detto Salvatore Di Falco.

"Bronzino- ha detto - non può pensare di utilizzare i Fondi Ex Insicem per la realizzazione di un polo specialistico che peraltro si porrebbe come doppiante della Fiera Emaia. Con l'edizione 2007 dell'Agrem".

Di Falco ha chiesto la convocazione di un tavolo di concertazione per programmare e razionalizzare gli eventi fieristici del territorio ibleo.

**SCUOLA DI SPORT DELLA SICILIA**

## Al via i lavori del secondo stralcio Verrà completata la palestra

(\*gn\*) Sono stati consegnati ieri mattina alla Icofen srl di Vittoria, mandataria del gruppo costituito insieme all'impresa «Carapelli Impianti» di Montalto Uffugo (Cosenza), i lavori di costruzione del secondo lotto funzionale della Scuola di Sport della Sicilia. Un secondo stralcio che prevede il completamento della palestra e la costruzione dell'auditorium, oltre ad altri impianti. L'importo dei lavori a base di contratto al netto del ribasso d'asta ammonta a 1.608.243,76. Si tratta di fondi della Provincia regionale. E per la consegna dei lavori, che dovranno essere ultimati in 18 mesi, erano presenti l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Alfano, i tecnici dell'ente di viale del Fante, i rappresentan-

ti della ditta che si è aggiudicata i lavori, il presidente ed il direttore della Scuola, sasà Cintolo e Silvio Piazza. Non invitati alla consegna dei lavori i rappresentanti del Comune di Ragusa. Da permettere che il sindaco Dipasquale è vice presidente della Scuola insieme al presidente della Provincia e che Palazzo dell'Aquila ha ceduto il terreno dove insiste la struttura. L'assessore Alfano ha tenuto a precisare che con il Comune si faranno insieme altre cose in seguito. Rispetto al mancato invito il sindaco Dipasquale esprime la sua amarezza, ma tiene a precisare: «Sono contento allo stesso modo perché si chiude una fase che era stata avviata dal consiglio provinciale da me presieduto. La Scuola di Sport è una

**I PARTECIPANTI  
ALLA  
CONFERENZA  
STAMPA  
DI CONSEGNA  
DEI LAVORI  
DEL SECONDO  
STRALCIO  
DELLA  
SCUOLA DI  
SPORT  
DELLA SICILIA  
DI CONTRADA  
SELVAGGIO**

[FOTO BLANCO]

bella realtà». Ed a proposito di Scuola di Sport la struttura ragusana ha ricevuto la certifica-

zione di qualità per la progettazione, pianificazione ed erogazione di servizi di formazione

per il mondo sportivo, accademico, istituzionale e privato, sia a livello nazionale che a livello inter-

nazionale in relazione alle attività di didattica, di ricerca e di documentazione.



## **SECONDO STRALCIO**

### **Scuola dello sport al traguardo**

g.l.) Ci vorranno 456 giorni, poco più di un anno e mezzo, prima che la Scuola regionale di Sport della Sicilia, possa vedere completati i lavori del secondo lotto. Lavori che, per un importo globale di circa due milioni di euro, sono stati consegnati ufficialmente, ieri mattina, nella sede della struttura di via Magna Grecia, all'impresa aggiudicataria, l'Icogen di Vittoria. Con i fondi in questione sarà possibile realizzare l'intero auditorium, oltre alla copertura della palestra e al Centro di produzione multimediale che troverà allogazione all'interno dello stesso auditorium. Tanta la carne al fuoco, insomma, di un concentrato di impianti destinato a diventare un punto di riferimento per il prossimo futuro, come non ha mancato di sottolineare l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Alfano: «E' un momento decisivo per garantire a questa struttura il salto di qualità verso quel bacino del Mediterraneo che, allo stato attuale, costituisce il panorama di riferimento naturale della "Scuola". Quest'ultima, tra l'altro, ha ottenuto

una certificazione di qualità che ne impreziosisce in maniera ulteriore le capacità formative. Una Scuola che procede al passo con i tempi e che siamo orgogliosi, in qualità di ente pubblico, di sostenere». L'attività didattica e formativa della scuola, che già si apre verso i Paesi del Mediterraneo, subirà un'ulteriore sviluppo verso le linee direttrici tracciate dai vertici della struttura. Anche la Provincia regionale, quindi, che materialmente ha recepito il finanziamento e ha espletato le procedure tecniche, ha salutato la consegna dei lavori come l'inizio di una tappa fondamentale verso il traguardo del definitivo completamento». Il presidente della Scuola, Sasà Cintolo, dal canto suo ha parlato della necessità di rispettare i tempi, «facendo sì che la Scuola possa dotarsi della operatività necessaria per assolvere al meglio alla propria funzione educativa. «Con il completamento della palestra potremo procedere - ha aggiunto - ad integrare la qualità dell'offerta formativa. Ma è tutto il percorso fatto che ci porta a ritenere come la bontà dell'azione attuata si ripercuoterà in maniera positiva sul futuro dello sport anche nel nostro territorio».

## ***CONSIGLIO PROVINCIALE***

Si riunirà nuovamente il 20 settembre il consiglio provinciale di Ragusa. All'ordine del giorno, fra gli altri punti, anche l'interrogazione presentata dal consigliere di Italia dei Valori, Iacono, sulla canalizzazione delle acque della diga Santa Rosalia, l'interrogazione del consigliere Mandarà, di Forza Italia, sul problema dell'ordine e la sicurezza in provincia, e l'interrogazione di Tumino sul progetto "Gli arancini di Montalbano".

## **ASSEMBLEA REGIONALE.** Il deputato della Margherita, Ammatuna, sollecita una ispezione Aapit, altre polemiche sulle variazioni al bilancio

(\*gn\*) Aapit: le polemiche e gli interventi dei politici non si esauriscono. E così dopo il primo atto ispettivo relativo al bilancio di previsione l'onorevole Roberto Ammatuna, deputato della Margherita, ha presentato una nuova interrogazione all'Ars per le presunte illegittimità compiute a proposito delle variazioni e gli assestamenti operati sul bilancio dell'Azienda Turismo. «La deliberazione relativa all'assestamento di bilancio - dice Ammatuna - sottoposta ed approvata a maggioranza dal Consiglio Provinciale, non era corredata come previsto dalla normativa vigente dal parere del Collegio dei Revisori dei Conti.

Inoltre, le dimissioni presentate quasi un mese fa dal dirigente generale dell'Azienda non risultano ancora protocollate». Ammatuna ha indirizzato l'interrogazione all'assessore regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali; all'assessore al Turismo, Comunicazioni e Trasporti; all'assessore al Bilancio e Finanze, nella quale chiede di conoscere «se intendono avvalersi degli strumenti di controllo in loro possesso per avviare con urgenza le necessarie ispezioni in merito alla vicenda, al fine di accertare la presenza di eventuali irregolarità». Tutto ciò considerato che «pur nel pieno di una gestione

liquidatoria, il Commissario dell'Aapit di Ragusa ha provveduto ad impegnare somme consistenti per manifestazioni di musicali, ponendo in essere atti dubbi sotto il profilo normativo e inopportuni nel merito, derogando così ai termini prescrittori imposti dalla normativa vigente in materia e non ottemperando ai compiti istituzionali dell'ente che prevedono attività di promozione turistica e non certamente di intrattenimento e che il susseguirsi di pareri negativi da parte del Collegio dei Revisori dei Conti lascia presagire situazioni di difformità rispetto alla corretta gestione di una Azienda pubblica».

## TURISMO E DENUNCE

Il deputato regionale della Margherita nell'arco di due settimane ha presentato all'Ars ben due atti ispettivi nei confronti dell'azienda



DA SINISTRA ROBERTO AMMATUNA E SEBASTIANO FALLA

## PORTO DI MARINA Pronto layout sulla passeggiata

g.l.) La società di progetto "Porto Turistico Marina di Ragusa" con una nota inviata al sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, al Rup, Michele Scarpulla, e al direttore dei lavori, Giuseppe Mallandrino, esprime la propria disponibilità a studiare un'ipotesi di layout relativamente alla proposta del primo cittadino di volere realizzare una passeggiata pedonale che colleghi il Lungomare Bisani con il Lungo-

mare Mediterraneo. "L'idea - si legge nella lettera - viene pienamente condivisa in quanto in tal modo si creerebbe un unico percorso senza soluzione di continuità considerando che tali aree ricadono nella zona sovrastante l'attuale area portuale. L'ipotesi progettuale pertanto verrà sviluppata e quanto prima portata all'attenzione degli organi competenti per una necessaria valutazione".

# «Aapit, irregolarità a catena»

Ammatuna rilancia: «Atti dubbi sotto il profilo normativo e inopportuni nel merito»

Il deputato regionale della Margherita, Roberto Ammatuna, ambisce a diventare lo Sherlock Holmes dell'azienda di via Capitano Bocchieri, se è vero, come è vero, che nell'arco di due settimane, ha presentato all'Ars ben due atti ispettivi nei confronti dell'Aapit. L'ultimo è stato trasmesso ieri a Palermo ed è strettamente connesso alle variazioni e agli assestamenti operati sul bilancio dell'azienda turismo. La deliberazione relativa all'assestamento di bilancio, sottoposta ed approvata a maggioranza dal Consiglio provinciale, non era corredata, come previsto dalla normativa vigente, dal parere del collegio dei revisori dei conti. Inoltre le dimissioni presentate quasi un mese fa dal dirigente generale dell'azienda non risultano ancora protocollate.

Ammatuna, nella propria interrogazione, indirizzata all'assessore regionale alle Autonomie locali e all'assessore al Turismo, sottolinea come «ormai da cinque anni sia invalsa la prassi all'interno del Consiglio provinciale di Ragusa di esitare il Conto consuntivo dell'Aapit attraverso la tecnica del silenzio-assenso, possibile grazie all'assenza in aula al momento della sua discussione dei consiglieri di maggioranza». E Ammatuna denuncia pure: «Anche quest'anno, nel corso della seduta del Consiglio provinciale del 19 agosto i consiglieri di maggioranza hanno messo in atto questa forma di "filibustering" esitando lo strumento finanziario dell'azienda turismo senza

che su quest'ultimo potesse essere effettuato il dovuto controllo che rientra fra le attività proprie dell'assise provinciale; sul conto consuntivo 2006 dell'Aapit di Ragusa il collegio dei revisori dei conti ha espresso parere negativo, fatto che è avvenuto anche per gli strumenti finanziari relativi agli anni precedenti».

L'esponente della Margherita, poi, sottolinea che «il commissario liquidatore dell'Aapit di Ragusa ha redatto una delibera di variazione ed assestamento del bilancio di previsione 2007 per euro 762777,58, la n. 26 dell'8 agosto scorso, sottoposta in seguito all'approvazione del Consiglio provinciale di Ragusa senza che all'atto fosse allegato, così come previsto dalla normativa vigente in materia, il parere del collegio dei revisori dei conti dell'azienda. Pur nel pieno di una gestione liquida-

zione, il commissario dell'Aapit di Ragusa ha provveduto ad impegnare somme consistenti per manifestazioni musicali, ponendo in essere atti dubbi sotto il profilo normativo e inopportuni nel merito».

Ammatuna chiede quindi ai due assessori «se intendono avvalersi degli strumenti di controllo in loro possesso per avviare con urgenza le necessarie ispezioni in merito alla vicenda, al fine

di accertare la presenza di eventuali irregolarità».

Ma sulla vicenda irrompe anche il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Falla di An: «Ribadisco che la gestione dell'Aapit è stata certamente non tra le peggiori, come molti consiglieri dell'opposizione stanno affermando. E' evidente che ciascuno fa il proprio mestiere, cerca di portare acqua al proprio mulino. Però, bisognerebbe avere una certa onestà intellettuale nell'asserire che anche le gestioni precedenti, oltre a quella dell'attuale commissario liquidatore Pietro Barrera, hanno avuto la forza di incrementare i dati turistici di questa provincia. Ed è quest'ultimo un elemento che dovrebbe farci riflettere, almeno se i numeri hanno un senso. Le Aapit hanno lavorato bene per far crescere il comparto in questo territorio».

E Falla getta altra benzina sul fuoco: «Alcune voci mi sembrano pure poco informate, considerato che le Apt di tutta la Sicilia stanno continuando ad operare attraverso la presentazione di piani di spesa e di gestione del residuo tempo che rimane, prima della chiusura, attraverso le Giunte provinciali, quindi la gestione è collegiale. Il controllo c'è, nulla di tutto quello che è stato detto in questi giorni corrisponde al vero quanto, piuttosto, ad una visione politicamente distorta della questione. C'è anche da dire che le Aapit hanno adempiuto ad un ruolo importante».

GIORGIO LUZZO



## **Erosione fascia costiera Un vertice alla Provincia**

(\*gn\*) Erosione della fascia costiera: la sesta commissione consiliare Territorio ed Ambiente della Provincia ha avuto un confronto con il capo settore, dottor Buonmestieri. «L'incontro - dice il presidente della commissione, Marco Nani - ha messo in luce una problematica di cui si parla troppo poco ma che è di notevole rilevanza ambientale; infatti la nostra provincia con più di 70 chilometri di costa non può sottovalutare il rischio reale dell'erosione». Buonmestieri ha illustrato i progetti e gli interventi tecnici che verranno predisposti per riportare, compatibilmente con il rispetto dell'ambiente, la costa e le spiagge allo stato originario.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **FORZA ITALIA.** Intanto il senatore Schifani va in visita privata da Nino Minardo, faccia a faccia con il coordinatore Alfano

(\*gn\*) Fissato oggi il «faccia a faccia» tra l'onorevole Riccardo Minardo e il coordinatore regionale di Forza Italia, onorevole Angelino Alfano. I due si incontreranno a Roma, alla Camera dei Deputati. È un incontro tanto atteso perché dall'esito della discussione dipenderà il prosieguo della militanza politica in Forza Italia del deputato modicano. Da più di un mese si parla, infatti, del suo passaggio nelle file del Movimento per l'Autonomia. Come si ricorderà Riccardo Minardo ed il suo gruppo hanno lamentato, in un documento politico, la mancata visibilità arrivando a chiedere perfino al presidente Silvio Berlusconi un assessorato alla Provincia regionale ed al Comune capoluogo. In caso di diniego il gruppo si sarebbe comportato di conseguenza. Da circa 15 giorni il «Caso Minardo» attende una soluzione che oggi potrebbe



**RICCARDO MINARDO**

arrivare da questo incontro romano. L'onorevole Alfano dovrà valutare le motivazioni del malessere politico di Minardo anche se un primo segnale, prima di andare in vacanza, l'aveva lanciato affermando che "in Sicilia nelle stesse condizioni di Minardo ce ne sono parecchi e certamente non lanciano ultimatum".

Intanto sabato scorso è stato in visita a Modica il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani. Una visita privata per ammirare il barocco della Contea. Schifani, che era il punto di riferimento di Riccardo Minardo, sabato scorso si è intrattenuto con Nino Minardo e la sua famiglia rimanendo ospite qualche ora nella loro villa. Probabilmente avranno parlato di politica, anche se dal commissario cittadino di Forza Italia di Modica, non trapela nulla.

G.N.

**SANITÀ**

## Ausl 7, firmati i contratti per 32 unità

Le attività del servizio provinciale di celiachia al centro dell'attenzione anche in ambito regionale. Fabrizio Comisi, primario pediatria dell'ospedale Guzzardi di Vittoria e responsabile del servizio, ha illustrato i risultati raggiunti nel corso del convegno «Celiachia e dintorni» organizzato dall'Ausl 6 di Palermo a Partinico, insieme all'associazione regionale celiaci e diabetici «Danilo Dolci» presieduta da Orazio De Guilmi. Con la sua descrizione, Comisi ha dimostrato come, grazie ad una lungimirante azione di

regionale e nazionale.

Riconoscimento e sostegno sono giunti anche dalle autorità politiche presenti, l'on. Giuseppe Apprendi, deputato all'Ars, e l'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, il quale in un articolato intervento ha sottolineato l'importanza della realizzazione di reti assistenziali di riferimento che consentano di ridurre l'impatto sociale ed economico delle patologie ad alta diffusione. «Una giornata positiva dunque, per l'Ausl - spiegano dalla sede di piazza Igea a Ragusa - che ha incassato il plauso di tecnici, pazienti ed autorità per l'impegno degli operatori e per la qualità della gestione manageriale operata dalla direzione generale».

Ieri mattina, intanto, il manager, Fulvio Manno, ha firmato, nel settore personale dell'azienda, i contratti per 32 unità, tra medici e non, che è stato possibile assumere utilizzando il provvedimento di erogazione straordinaria dei fondi decretato dall'assessorato regionale alla Sanità. «Desidero ringraziare - ha spiegato Manno - sia l'assessore Lagalla, che il Governo regionale, e anche la deputazione iblea all'Ars per l'impegno messo per far arrivare questi finanziamenti. Debbo sottolineare la mia soddisfazione, perché questa è una tra le 4 aziende in Sicilia, su 29, ad aver ottenuto un finanziamento integrativo. E ciò testimonia la bontà dei servizi erogati dall'azienda stessa. Copriremo alcune necessità aziendali, come la Chirurgia dell'ospedale di Vittoria, la Medicina dello sport del distretto di Modica o la Neurologia del Guzzardi. L'azienda riprende l'attività a pieno regime, con maggiori risposte per l'utenza.

G.L.



IL CONVEGNO SULLA CELIACHIA

**Manno: «Questa è una tra le 4 aziende in Sicilia, su 29, ad aver ottenuto un finanziamento integrativo»**

programmazione sanitaria, l'azienda Usl 7 sia riuscita ad incrementare notevolmente il numero delle diagnosi, fornendo, al contempo, un servizio di assistenza che ha drasticamente ridotto la migrazione sanitaria a meno del 20% in pochissimi anni, e che non trova equivalenti in ambito re-

## **Udc, Drago presiede vertice Dibattito su rifiuti e sanità**

(\*gn\*) È tornata a riunirsi la direzione provinciale dell'Udc. Alla presenza dell'onorevole Peppe Drago si è parlato delle due problematiche che stanno investendo la provincia di Ragusa: rifiuti e sanità. È stata l'occasione per fare il punto della situazione e per giungere a delle riflessioni che saranno oggetto di un vertice con gli alleanti. Tra i presenti il segretario Giancarlo Floriddia, l'onorevole Orazio Ragusa, il sindaco Piero Torchi e Giovanni Cosentini.

**IN CAMPO L'UDC**

## «Sanità e rifiuti, quali strategie?»

L'Udc a muso duro su sanità e rifiuti. Lunedì sera si è infatti svolta una riunione del direttivo che è servita ad analizzare le questioni più importanti sui due argomenti. Presto sarà richiesto un incontro con gli alleati per andare a confrontarsi sulle nuove strategie da attuare. Sulla sanità il partito continua a mostrarsi critico. «Stiamo analizzando ciò che sta accadendo nel nostro territorio e in provincia - spiega Peppe Drago, leader dell'Udc - Siamo cercando di parlare con gli operatori e i cittadini per trovare delle soluzioni adeguate. La sanità è in continuo fermento. L'ultima notizia è quella della riduzione dei posti letto. Sappiamo che è una situazione che sconta alcune decisioni prese a livello regionale e nazionale, ma in generale ci sembra assolutamente iniqua e soprattutto non si possono ridurre i posti letto senza capire quale razionalizzazione ci sarà in provincia di Ragusa per la rete ospedaliera. Per questo noi vogliamo ragionare, con i cittadini e con gli operatori sanitari, e soprattutto chiediamo alla direzione generale dell'Ausl di

conoscere, se c'è, una programmazione non solo numerica, ma anche qualitativa dei servizi, dei reparti e dei posti letto in provincia». L'Udc si è soffermato anche sulla problematica ambientale evidenziando la necessità di calmare gli animi. «Credo che sia opportuno colloquiare - continua Drago - Fondamentalmente vorremmo che si ragionasse per individuare una nuova discarica a Modica, ragionando con i cittadini di Scicli per far capire che la città sciclitana ha svolto un servizio importante in favore di tutto il comprensorio di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Ma occorre anche capire, con l'Ato Ambiente, a che punto sono i lavori per la realizzazione della seconda vasca della discarica di Cava dei Modicani che potrebbe rappresentare una buona soluzione per la comunità. Insomma un dialogo atto a stabilire la disponibilità di tutti, senza interessi campanilistici. Con assoluta serenità. A Scicli sono state poste, forse male, questioni certamente legittime, ma a queste domande dobbiamo dare una soluzione».

## **Il presidente Ato: «L'ambiente non è a rischio»**

(\*gn\*) «Allo stato attuale non esiste nessuna emergenza ambientale». Ha tagliato corto il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Gianni Vindigni, confortato anche dal supporto del direttore tecnico, Fabio Ferreri. Ieri mattina al secondo piano di viale dei Platani 34, sede dell'Ato, sono stati consegnati al-



Giovanni Vindigni

l'Ati «Serveco Icaro Ecology» i lavori per la realizzazione dell'impianto di captazione del biogas. Si tratta di un intervento importante che costerà 433.173 euro al netto del rabasso d'asta che è stato del 7,23%, finanziato con fondi Por 2000-2006. Verranno installati 14 tubi che aggiunti ai sette già esistenti andranno a convogliarsi in un bruciatore. Un impianto che sarà in grado di captare 500 metri cubi ora di gas che svilupperanno energia pari a 2.500 kw/h. Il 30% servirà per il funzionamento della macchina, mentre il resto potrebbe essere recuperato. Ed in tal senso si muove un progetto dell'Ato. Potrebbe essere la stessa Ati a partecipare al bando di gara per lo sfruttamento dell'energia. Questo grosso risultato «potrà permettere - ha detto Gianni Vindigni - di praticare uno sconto sulle bollette ai cittadini residenti nei pressi della discarica di San Biagio». Per la ditta che si è aggiudicata i lavori era presente il geometra Gianfranco Caccamo, il quale ha detto che si tratta di un progetto che punta alla «valorizzazione energetica». Vindigni ha, poi, ribattuto a chi lo vorrebbe dimissionario insieme all'intero Cda. «Noi lavoriamo con serietà e lo abbiamo fatto anche a Ferragosto nel rispetto della legge». Sottovoce Vindigni ha poi detto che per quanto riguarda i soldi che deve ricevere Scicli, (i 13 milioni e mezzo di euro) una buona fetta appartengono all'Ato che dovrà gestire il «post-mortem» della discarica.

## ATO AMBIENTE

# Vindigni consegna i lavori per i biogas e contrattacca

La discarica di San Biagio a Scicli avrà il suo impianto di biogas. Dopo tanta attesa, un altro passo in avanti verso la messa in sicurezza di un sito al centro dell'attenzione per le roventi polemiche dei cittadini, soprattutto i residenti nella zona, che hanno fisicamente impedito agli altri Comuni del sub-comprensorio, Modica, Ispica e Pozzallo, di scaricare sul posto. A consegnare materialmente i lavori il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, che ha così cercato di gettare acqua sul fuoco dopo una settimana, quella scorsa, caratterizzata da uno stato di tensione senza precedenti. «Voglio esprimere il mio formale ringraziamento nei confronti della gente di Scicli - ha affermato Vindigni, ieri mattina, in occasione della riunione convocata per la consegna dei lavori - tutto sommato ha mantenuto un atteggiamento molto civile, assolutamente comprensibile dal punto di vista umano, ma io ho dovuto rispettare le normative vigenti. E comunque, sappiano anche loro che sto facendo di tutto non solo per far rientrare le

emergenze ma per risolvere, in via del tutto definitiva, la questione legata alla sicurezza del sito». Il presidente dell'Ato, però, ha replicato in maniera precisa nei confronti di chi, nei giorni scorsi, aveva chiesto le sue dimissioni. «Devo dire che da Scicli - ha proseguito Vindigni - non si è ben compreso chi avesse avanzato tali richieste, mentre certamente è stato l'assessore Gigi Bellassai di Comiso ad aver ufficializzato l'istanza che, ovviamente, respingo al mittente. Sappia Bellassai, forse non lo ricorda, che mi sono insediato appena il 9 luglio scorso e che, nel giro di due mesi, ho cercato, assieme allo staff che mi collabora, di dare il massimo delle risposte a chi le ricercava. E tutto durante un mese, quello di agosto, in cui, per ovvie ragioni legate alle ferie, la struttura tecnica non era al massimo. E' del tutto evidente che, in mezzo, possono

**«Dimettermi?  
Respingo la  
richiesta al  
mittente.  
Sappia  
Bellassai, forse  
non lo ricorda,  
che mi sono  
insediato il 9  
luglio scorso e  
che ho cercato  
di dare il  
massimo delle  
risposte»**

esserci delle strumentalizzazioni politiche che, però, non mi toccano neppure. L'Ato ambiente è una istituzione e come tale deve essere valutata. Andremo avanti per la nostra strada». L'impianto per la captazione del biogas è assolutamente innovativo per la provincia di Ragusa. Ad aggiudicarsi i lavori, per un importo a base d'asta che ha superato il mezzo milione di euro, un'associazione temporanea d'impresa, la Serveco Icaro Ecology, rappresentata ieri mattina da Gianfranco Caccamo. Centoventi i giorni di tempo che serviranno alla realizzazione di un apparato ingegnoso che, attraverso la sistemazione di quattordici tubi forati dal particolare diametro, dovrebbe consentire di convogliare i gas nocivi della discarica in un unico bruciatore e di trasformarli in combustione energetica. Si pensa di captare circa 500 metri cubi ora, con uno sviluppo di energia pari a 2500 kw ora.

**GIORGIO LUZZO**



↳  
**Iniziati a San Biagio i lavori per la posa dei tubi di captazione del biogas**

## Stop alle esalazioni e bollette più leggere?

**RAGUSA.** A cavallo tra dicembre e gennaio il problema delle esalazioni provenienti dalla discarica dei rifiuti di Scicli potrebbe essere risolto. Sono iniziati infatti ieri i lavori per la posa dei tubi che convogliano i biogas in un bruciatore. In tutto si tratta di 14 tubi in grado di intercettare i gas prodotti dai rifiuti. L'impianto, che sarà realizzato dal consorzio tra le imprese «Serveco» e «Icaro ecology», è in grado di trattare 500 metri cubi di gas l'ora e di generare 2500 kilowatt l'ora. Que-

sta energia, che in un primo momento verrà bruciata, potrebbe anche essere immessa nella rete. Il progetto è allo studio e con le royalties ricavate l'Ato pensa di rendere più leggera la bolletta elettrica dei residenti delle contrade prospicienti la discarica di San Biagio. Si tratterebbe di una sorta di risarcimento per il danno ambientale patito in questi anni. Il progetto è stato illustrato ieri dal presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, dal direttore tecnico della struttura Fabio Ferreri, e

dal rappresentante dell'impresa Gianfranco Caccamo. Erano presenti anche il vice presidente dell'Ato, Giancarlo Cugnata, i consiglieri Franco Muccio e Gianluca Manenti, e un maresciallo dei Carabinieri che ha preso posto nel tavolo ovale della conferenza stampa.

Vindigni, che ha rigettato la richiesta di dimissioni recapitatagli da Scicli, ha ribadito che chi non rispetta i patti conferirà i propri rifiuti in discariche di altre province. **(a.b.)**

**ASSEMBLEA.** I rappresentanti di «Quercia», «la Margherita» e della società civile hanno nominato l'Ufficio tecnico amministrativo e il Comitato di coordinamento. Oggi prevista un'altra riunione

## Partito Democratico, si lavora alle liste Dalla provincia sostegno anche a Bindi

(\*gn\*) Ci sarà una lista a sostegno di Rosi Bindi in provincia di Ragusa per l'elezione del segretario nazionale del Partito Democratico che celebra la costituzione il prossimo 14 ottobre. Due liste saranno a sostegno di Walter Veltroni ed una per Enrico Letta. Quest'ultima sarà formata dai «solariniani» per intenderci. In campo regionale una lista a sostegno di Franco Antonio Genovese considerato che Ferdinando Letteri ha ritirato la candidatura. Non è escluso, però, che sempre il gruppo di Ragusa, possa andare a sostenere Messina, sindaco di Caltanissetta. Il 14 ottobre si voterà con il vecchio «mattarellum». In campo nazionale, quindi, i tre collegi eleggeranno 5 rappresentanti ciascuno. Per quanto riguarda il regionale i collegi eleggeranno dieci esponenti. Soltanto il collegio di Modica ne eleggerà undici. Le liste dovranno essere pronte entro il 22 settembre.

Intanto il Comitato promotore per il Partito Democratico l'altro ieri sera ha proceduto ai primi adempimenti in vista delle primarie del 14 ottobre. All'unanimità ha proceduto, come previsto dal regolamento, alla costituzione dell'Ufficio Tecnico Amministrativo che avrà il compito di attuare il regolamento stesso e vigilare sul corretto svolgimento delle elezioni a partire dalla predisposizione dei moduli e dalla definizione delle modalità di presentazione delle candidature. Dell'Ufficio Tecnico

Amministrativo, così come deciso dall'assemblea, fanno parte sei componenti egualmente individuati tra le tre anime del Comitato: Ds Domenico Passaretti (Comiso) e Alessandra Failla (Ragusa) per i Ds; Angela Amato (Monterosso) e Salvatore Guastella (Pozzallo) per la Margherita; Laura Lami (Vittoria) ed Ezio Castrusini (Modica) per la società civile. L'assemblea ha inoltre deciso di costituire un Comitato di Coordina-

mento che avrà il compito di regolare le questioni politiche e amministrative dell'organismo provinciale. Questi i componenti, individuati anche in questo caso equamente tra le cosiddette "tre gambe" del Comitato: Pippo Digiacomo (Comiso) e Gianni Caruano (Vittoria) per i Ds; Roberto Ammatuna (Pozzallo) e Venerina Padua (Scicli) per la Margherita; Corrado Roccaro (Ragusa) e Cettina Tidona (Ragusa) per la società

civile. Si tratta di organismi che hanno il fine di promuovere e garantire lo svolgimento della consultazione elettorale e si considerano sciolti al momento dell'insediamento dell'Assemblea eletta. Il Comitato promotore tornerà a riunirsi oggi nella sede dei Democratici di Sinistra per l'insediamento ufficiale dei gruppi di lavoro e gli altri adempimenti previsti dal regolamento.

GIANNI NICITA



VENERINA PADUA. La Margherita

**RELAZIONE ANNUALE.** Dibattito in consiglio comunale sulle 150 pagine presentate dal primo cittadino. Opposizione critica sulle opere pubbliche: troppe incongruenze

## Dipasquale, primi 12 mesi da sindaco «La città adesso è un grande cantiere»

(gipa\*) Centocinquanta pagine per spiegare quanto è stato fatto in un anno. Il sindaco Dipasquale si è presentato così alla seduta di lunedì del consiglio comunale esponendo i punti cardine dei suoi primi 12 mesi a Palazzo dell'Aquila. Punto forte della relazione annuale le opere pubbliche realizzate o da realizzare. Degli ottanta punti riassuntivi della relazione molti sono dedicati ai "cantiere" aperti nel capoluogo ibleo, ma proprio su questo punto i consiglieri del centrosinistra sono stati critici. L'esponente della Margherita, Carmelo La Porta, è chiaro nel motivare le sue perplessità sulla relazione del sindaco: "Ci sono parecchie incongruenze fra le opere realmente realizzate e quelle contenute nella relazione. Le grandi opere citate dal sindaco sono state pensate, progettate, finanziate dalle precedenti amministrazioni". Nella parte finale della relazione il primo cittadino usa spesso il verbo con il tempo futuro - continua La Porta. - Questo significa che le opere in questione non sono state realizzate e quindi non sono ascrivibili a questa amministrazione. Fermi sono anche due punti nodali frutto del lavoro della precedente amministrazione di centrosinistra: l'appalto di igiene ambientale, che risulta fermo dal dicembre del 2006, e il piano particolareggiato dei centri storici". Poca attenzione nei confronti dell'Università e della Cultura viene evidenziata dal consigliere Riccardo Schininà, che punta il dito contro l'amministrazione per le occasioni fallite di promuovere un "fermento culturale". "Accanto all'acquisizione del teatro comunale - afferma Schininà - avrei voluto vedere un impegno di questa amministrazione nei confronti delle iniziative culturali". Suggesti-

menti sono arrivati dal capogruppo dei Ds, Antonino Barrera: "in questi dodici mesi vi è stata assenza di una politica di risanamento. Perché non assegnare ai consigli di quartiere locali di proprietà delle scuole e così evitare i costi di affitto di locali privati? Perché non delegare in alcune cose i quartieri? Perché non sfrut-

tare le potenzialità delle consulte?" Barrera non ha lesinato neppure critiche al primo cittadino nella gestione dei suoi rapporti con la giunta e la maggioranza in consiglio. Il consigliere diessino ha parlato di subalternità degli assessori e dei consiglieri della maggioranza alle scelte del sindaco. Sull'aumento delle

tasse hanno calcolato l'acceleratore sia la consigliere Sonia Migliore dello Sdi, sia Peppe Calabrese di Sinistra Democratica. Alle critiche del centrosinistra ha risposto dai banchi del centrodestra il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Iardo, rispondendo punto per punto ai rilievi dell'opposizione. **GIOVANNI PARISI**

Dibattito in Consiglio sulla corposa relazione sull'attività svolta nel primo anno di amministrazione

## Dipasquale strizza l'occhio a parte dell'opposizione

Giorgio Artonelli

«Ragusa grande di nuovo». A poco più di un anno dall'insediamento, il sindaco Nello Dipasquale ha rilanciato lo slogan della sua campagna elettorale per dimostrare che il proclama programmatico ha già cominciato a trovare concreta attuazione. L'occasione è stata data dall'illustrazione della relazione annuale, presentata lunedì sera in consiglio comunale: un corposo dossier che snocciola, specificamente, gli interventi strutturali ed infrastrutturali realizzati dall'amministrazione nel primo anno di legislatura e che, entro la fine del mandato, disegneranno il nuovo look della città.

Attenzione mirata, dunque, sulla miriade di opere pubbliche realizzate o in corso di completamento, in buona parte progettate negli anni andati, ma a cui l'esecutivo ha dato nuovo slancio. Nel mirino anche i progetti futuri che renderanno, secondo il sindaco, la città più bella, più fruibile ed anche più "acculturata". La giunta, infatti, vuole mettere a disposizione della comunità il teatro della Concordia (il progetto di ristrutturazione è in corso di definizione), ma anche trasformare, dopo piazza San Giovanni, via Roma in un'isola pedonale, ben supportata da una serie di parcheggi.

Senza scordare Ibla e Marina. Il "volto" della frazione bal-

neare, in particolare, sarà rifatto grazie al porto e all'abbattimento della vecchia camperia.

Per l'opposizione, che ha riconosciuto l'effervescenza del sindaco, non sono però tutte rose e fiori. Se Giuseppe Calabrese (Sd) ha battuto il tasto dell'aumento delle tasse, nonché del nuovo sacco edilizio connesso allo smisurato Piano di edilizia convenzionata (mentre, a suo dire, ci si è dimenticati del centro storico e dei Piani particolareggiati), Vito Frisina e Nino Barrera hanno chiesto di puntare sulle risorse comunitarie e sulla qualificazione di spesa e servizi.

La difesa del sindaco è stata assunta, nella fattispecie, dal capogruppo di Forza Italia, Fa-



Il sindaco Nello Dipasquale

brizio Iardo, che ha evidenziato come il primo cittadino sia pienamente supportato nell'azione politica-amministrativa non solo dall'amministrazione, ma anche dal gruppo consiliare e dai quadri dirigenti di Forza Italia e dell'intera Casa delle libertà.

«Sono molto lusingato - ha dichiarato il primo cittadino - per il fatto che alcuni esponenti del centrosinistra, quelli che fanno una reale opposizione costruttiva, abbiano riconosciuto la fattività e concretezza della nostra azione amministrativa. Da parte mia, non posso non riconoscere che da alcuni esponenti del centrosinistra sono venuti suggerimenti positivi che terremo in considerazione».

## **VIABILITÀ.** Incontro fra la circoscrizione e l'assessore Michele Tasca **Via Archimede, la rotatoria diventa definitiva**

(\*blc\*) Pochi giorni alla gara d'appalto, prevista il 25 settembre, che affiderà i lavori per rendere definitiva la "rotatoria di via Archimede".

I tempi di realizzazione dell'opera, sono stati uno dei quesiti che ieri mattina il consiglio di quartiere Ragusa Sud, d'accordo sulla utilità del provvedimento, ha sottoposto all'assessore alla viabilità Michele Tasca. «I lavori saranno completati entro novembre - assicura l'amministratore - . Sarà realizzata la struttura muraria, l'allaccio alla rete elettrica ed irrigua. E i semafori verranno dismessi».

In questa prima fase, non sono previsti gli arredi.

«Il sindaco - continua - ha in mente di abbellire la rotatoria con qualcosa di particolare, si stanno valutando alcune possibilità». E a riguardo non si esclude l'ipotesi di

una fontana, idea della quale nei mesi passati si era fatto promotore il consigliere di quartiere Attilio Gregna. Nel corso dell'incontro di ieri, sono state diverse le questioni sottoposte all'assessore e al vice-comandante della Polizia municipale Spata.

«Urge una soluzione per risolvere il disagio dei residenti di via delle Acacie - spiega il presidente circoscrizionale Daniela Virgadavola - che lamentano la mancanza di parcheggi per la presenza di un autonoleggio e delle strisce blu nella vicina via Archimede, elemento che determina una maggiore concentrazione di auto nella strada in questione. Rassicurazioni, inoltre ci sono state date in merito al rifacimento della segnaletica orizzontale di Stop in alcuni incroci pericolosi».

**BARBARA LA COGNATA**

**«GUERRA» DEI RIFIUTI.** Torchi, Rustico e Sulsenti, documenti alla mano, hanno detto di avere rispettato gli impegni assunti per il conferimento nella discarica di Scicli

## Modica, Ispica e Pozzallo insolventi? I tre sindaci: «Basta con queste bugie»

**MODICA.** ("gioc") E' cessato il tempo del silenzio, è iniziato quello della chiarezza. Modica, Ispica e Pozzallo, ieri mattina, a palazzo San Domenico, hanno, dati alla mano, ripercorso incontri, confronti ed accordi con il comune di Scicli per il conferimento alla discarica di San Biagio. I tre sindaci, Torchi, Rustico e Sulsenti, assieme al presidente del consiglio comunale di Modica, Enzo Scarso, hanno, dinanzi alla stampa ed ai capigruppo consiliari sciclitani, ribadito che "gli impegni assunti sono stati rispettati". "In questi giorni sono state dette tante, troppe falsità e sono state lanciate accuse infondate" ha esordito Piero Torchi "ma non vogliamo fare polemica! Siamo qui per spiegare come stanno le cose". Circa il pignoramento di alcuni beni, Torchi ha risposto che si tratta di mera provocazione da parte del sindaco Falla. "Quelli interessati sono ben inalienabili - ha detto il primo cittadino modicano - tranne due terreni che però sono già stati venduti. Il vero problema è che Scicli, sin dal primo momento, ha pensato alla discarica come "business", come dichiarato da un esponente della Giunta Falla qualche anno fa. Scicli accettò di far diventare San Biagio discarica comprensoriale, dopo la chiusura di quella di contrada Graffetta e di quella di contrada Gisirotta a Modica". Dal punto di vista economico si sono ripercorse le tappe sino agli accordi del 30 giugno in Prefettura condivisi da tutti i soggetti protagonisti. "In quell'accordo - hanno detto i tre sindaci - abbiamo sancito il ripianamento dei debiti in 96 rate e condiviso le spese di realizzazione della seconda vasca.



Da sinistra: Piero Rustico, Piero Torchi e Giuseppe Sulsenti

Modica ha contribuito per il 50% - ha detto Torchi - e ora però non può conferire. Per San Biagio 2, sui 200 mila euro complessivi del costo di realizzazione, ci siamo impegnati per 96 mila euro. E adesso non vi possiamo conferire". Elencati poi i debiti di ciascun comune. Modica deve a Scicli 6.500.000 euro, Pozzallo 1.700.000 euro e Ispica 1.500.000 euro, tutti da ripianare in 96 rate, con interessi del 9%. "L'accordo del 30 giugno non ammette equivoci - ha detto il sindaco di Ispica, Piero Rustico - un accordo che rispetteremo così

come abbiamo fatto con gli altri. Intanto per il futuro ci attrezzeremo per creare una discarica comprensoriale o sub comprensoriale, sempre in accordo con gli altri comuni". Si è infatti pensato anche al futuro. Un futuro assai prossimo dato che riguarda l'indomani della chiusura di San Biagio ai comuni conferitori, escluso Scicli, prevista per il 28 febbraio 2008. "Qualora l'Agenzia regionale per i rifiuti ce lo conceda - ha aggiunto Torchi - penseremo a realizzare una discarica sul nostro territorio, che possiamo anche mettere a disposizione

del territorio". "E' importante riprendere i fili del dialogo tra i territori di un comprensorio grande quanto un quartiere di Roma" ha più volte ripetuto Torchi. Il primo cittadino di Pozzallo, Peppe Sulsenti, ha invece sostenuto di avere ereditato la situazione debitoria con il comune sciclitano e dalla data del suo insediamento, di avere mantenuto gli impegni assunti in Prefettura il 30 giugno. "A noi - ha poi scherzato Sulsenti - Scicli non può pignorare nulla! Abbiamo già tutto pignorato!".

GIORGIO CARUSO

## Falla: «Ma i soldi che ci spettano devono arrivare»

**SCICLI.** (\*pid\*) "Il Comune di Scicli, di certo, non "muore" per i debiti contratti dai vicini Modica, Ispica e Pozzallo ma è chiaro che i soldi dovranno arrivare perché ne va della bonifica e della messa in sicurezza dei luoghi". Lo afferma il sindaco, Bartolomeo Falla, a qualche ora dalla conferenza stampa che hanno te-



Bartolomeo Falla

nuto i tre colleghi dei Comuni del comprensorio che conferiscono i rifiuti prodotti nei loro territori nella discarica di San Biagio. E se prima lo hanno fatto nella vasca in esaurimento a giorni lo faranno nella seconda vasca, quella in collaudo che dovrebbe essere utilizzata dai quattro comuni del comprensorio fino al 28 febbraio del nuovo anno. Per altri quattro mesi, quindi, i rifiuti di Modica, Ispica e Pozzallo arriveranno ancora a Scicli. Poi si andrà altrove e lo farà anche quest'ultimo Comune dove nel suo territorio dal 2000 ad oggi si registra un'elevata presenza di rifiuti. "Comprendo il disagio dei colleghi Torchi, Rustico e Sulsenti ma noi dobbiamo recuperare le somme che ci devono - dice il sindaco Falla - non dobbiamo dimenticare che il primo ed il secondo piano di rientro il Comune di Modica non lo ha rispettato. Risponderò con i numeri. Ci sono situazioni debitorie difficilmente solvibili al punto che si è deciso per la procedura di recupero forzato con il pignoramento. Io mi sento di essere chiamato a tutelare il mio territorio e la mia città. E ciò significa che una volta chiusa la discarica di San Biagio fin dopo il 28 febbraio del prossimo anno dove andrò a prendere i soldi per la messa in sicurezza e la bonifica dei luoghi? Guardate la discarica di Petrapalio che è andata a riposo dopo l'attivazione di San Biagio. E' lì che attende di essere bonificata. I mezzi per recuperare le somme ci sono, e noi li abbiamo messi in pratica".

**Modica** Tre sindaci e i capigruppo di Scicli contro Falla

# Tra polemiche, debiti e pignoramenti il caso è ormai solo di natura politica

Balletto di cifre sui passivi che restano ingenti ma i piani di rientro sono stati sinora rispettati

**Antonio Di Raimondo**  
MODICA

Bartolomeo Falla è stato lasciato definitivamente solo anche dai suoi stessi capigruppo consiliari, mentre i sindaci di Modica, Ispica e Pozzallo, rispettivamente Piero Torchi, Piero Rustico e Peppe Sulsenti, fanno quadrato sul piano di rientro dei debiti che, stando a quanto dichiarato ieri a palazzo San Domenico nell'incontro congiunto, sarebbe stato rispettato dai tre comuni. Non di questo avviso Salvatore Carbone, Rocco Verdirame, Pietro Aquilino, Franca Carabba e Sandro Gambuzza. I capigruppo consiliari sciclitani avrebbero accertato che Pozzallo non ha ancora pagato del tutto quanto dovuto, sbugiardando lo stesso Sulsenti quando questi era ormai andato via. Ma questa circostanza non salverà Falla dagli strali dei consiglieri, indignati e indispettiti dal non essere stati messi al corrente dal loro stesso sindaco del famoso accordo stipulato lo scorso 30 giugno in Prefettura (ne parlano comunque in modo ampio giornali e tv n.d.r.). «Non ne sapevamo proprio nulla - dichiara Carbone - prendiamo adesso atto, per la prima volta, dell'effettivo

pagamento di quanto finora dovuto da Ispica e Modica in particolare, il cui sindaco ha altresì esibito la documentazione».

Ma cosa chiederanno ora i consiglieri a Falla? «Pretendiamo un confronto pubblico. Esigiamo tutta la verità. I cittadini devono sapere quale sia stata finora la destinazione delle somme incamerate da Modica e Ispica. Ci vuole il dibattito».

Un dibattito che lo stesso Falla aveva ieri pomeriggio sollecitato al telefono, restando inchiodato sulle sue posizioni. «I sindaci - dichiara - hanno firmato carte dinanzi al prefetto con la consapevolezza di non riuscire a rispettare gli impegni assunti. Noi dobbiamo ricevere un mucchio di soldi. Lo dimostra il fatto che il comune di Modica non si è opposto al decreto ingiuntivo, vecchio di un anno, dal quale è scaturito il pignoramento». Su questa circostanza Torchi non fa una piega: «Non ci siamo opposti - replica - perché Falla si era impegnato, dinanzi al prefetto, a ritirare il decreto ingiuntivo. Ho mio malgrado dovuto prendere atto che i fatti sono stati ben diversi, visto che Falla si è rimangiato la parola. Ma i beni sottoposti a pignora-

mento - dice Torchi - sono inalienabili sotto il profilo demaniale, come disposto dalla normativa sugli immobili di interesse pubblico o di particolare pregio storico e architettonico. Restano i due terreni: ma quelli li abbiamo già venduti un paio d'anni fa. Scicli ha agito in questo modo solo per provocarci. Ma il tentativo è risultato vano».

Sulsenti, dal canto suo, giudica eccessivo il tasso d'interesse del 9 per cento applicato da Scicli e sul quale lo stesso prefetto si è riservato di effettuare una verifica, preso atto della richiesta di rimodulazione avanzata dai sindaci. Nel dettaglio, questo il debito di ogni singolo comune nei confronti di Scicli, e che tutti dovranno saldare in 96 rate spalmate su otto anni (12 rate per anno): Modica ha versato, dal 2002 ad oggi, 5 milioni 230 mila euro. Restano da pagare 6 milioni e mezzo. Ispica ha già pagato un milione e 61 mila euro delle precedenti 48 rate. Resta un milione e mezzo che sarà erogato da novembre con la prima delle 96 rate previste. Infine Pozzallo: Sulsenti ha dichiarato d'aver versato in questi giorni 335 mila euro. Resta da pagare un milione 700 mila euro.



## L'EMERGENZA AMBIENTALE

A Palazzo San Domenico in conferenza stampa la risposta dei sindaci di Modica, Ispica e Pozzallo sul conferimento dei rifiuti nella discarica di San Biagio a Scicli



Da sinistra il sindaco di Ispica Piero Rustico, il sindaco di Modica Piero Torchi e il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulseni

# «Rsu, l'accordo è stato firmato»

Rustico, Sulseni e Torchi smentiscono Falla: «Stiamo rispettando il piano di rientro»

### LE INIZIATIVE

Il sindaco Torchi ha fatto riferimento anche alle iniziative che si stanno adottando tese alla realizzazione di una discarica nel territorio modicano in vista della data del 28 febbraio, quando non sarà più possibile utilizzare quella di San Biagio, per il cui potenziamento attuale Modica ha contribuito nella misura del cinquanta per cento della spesa. Ciò nonostante si punta ad una ripresa del rapporto istituzionale fra i quattro Comuni del comprensorio e in tale direzione in maniera costruttiva i tre sindaci hanno manifestato la loro intenzione di voler operare per superare le attuali tensioni.

MODICA. Discarica di S. Biagio: i sindaci di Modica Piero Torchi, di Ispica Piero Rustico e di Pozzallo Giuseppe Sulseni smentiscono in conferenza stampa il loro collega di Scicli, Bartolomeo Falla. Documenti alla mano dimostrano che l'accordo del 30 giugno in Prefettura è stato sottoscritto da tutti (compreso Falla) e c'erano anche il vice commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia, Raciti e il presidente dell'Ato Ambiente, Vindigni. Facendo riferimento ai pignoramenti di alcuni immobili di proprietà del Comune di Modica il sindaco Torchi ha ribadito quanto detto nei giorni scorsi e cioè che l'accordo, che prevede un piano di rientro, si sta rispettando in pieno.

Tra l'altro, annunciando l'opposizione attraverso l'avvocato Luigi Piccione verrà contestato il fatto che si tratta d'immobili inalienabili e c'è un precedente proprio davanti al Tribunale di Modica che riguarda Scicli, come conferma una sentenza dello scorso mese di aprile, allorquando venne chiesto da un cittadino di pignorare il Teatro Italia e l'istanza venne respinta per i motivi di cui s'è detto. Stesso discorso sul fatto che si sta facendo fronte ai pagamenti in base all'accordo di Giugno sia Rustico che Sulseni, che però non hanno ancora ricevuto alcun provvedimento di recupero coattivo di somme in materia. In pratica il debito i tre comuni lo stanno pagando in 96 rate al nove per cento e precisamente allo stato quello di Modica ammonta a sei milioni e mezzo di euro circa, di Ispica ad un milione e mezzo e di Pozzallo ad un milione e settecentomila. All'incontro con la stampa sono in-

tervenuti, oltre all'assessore al Bilancio del Comune di Modica, Carmelo Drago, il presidente del Consiglio comunale, Enzo Scarso e i capigruppo Marisa Giunta, Enrichetta Guerrieri, nonché i capigruppo consiliari di Scicli, Rocco Verdirame, Salvatore Carbone, Pier Luigi Aquilino, Sandro Gambuzza e il consigliere comunale Franca Carabba. I rappresentanti del civico consenso sciclitano hanno dichiarato di essere all'oscuro dell'accordo sottoscritto a giugno in Prefettura e di non essere stati informati dall'amministra-

zione degli sviluppi della vicenda legata alla struttura di smaltimento dei rifiuti solidi di contrada San Biagio.

Hanno pertanto annunciato che intendono puntare su una seduta del Consiglio comunale dedicata solo ed esclusivamente alla questione discarica, nel corso della quale si chiederà al primo cittadino di fare chiarezza. Non è detto che a questo punto non si cerchi di rimettere tutto in discussione, anche perché, a prescindere dall'aspetto finanziario, molti dei capigruppo sciclitani intendono battersi in pri-

mo luogo per far sì che il problema si ponga sul piano della tutela dell'ambiente. In poche parole si vuole che sia Scicli a dover subire gli effetti del danno ambientale provocato dalla presenza di una discarica nel proprio territorio. Ma s'è anche parlato del fatto che c'era l'impegno di ritiro di un decreto ingiuntivo, sempre da parte del Comune di Scicli nei confronti di quello di Modica, a seguito sempre dell'accordo giugno, che non è stato mantenuto.

GIORGIO BUSCEMA

# Schifani scopre la città della Contea

Il presidente dei senatori di Fi incontra Nino Minardo all'insegna del turismo. E la politica? Top secret

MODICA. Una visita privata, per godersi una città "bellissima", come lui stesso l'ha definita. Renato Schifani, presidente dei senatori di Forza Italia, è stato lo scorso week end a Modica, in visita privata, ospite dal presidente del Consorzio autostrade siciliane Nino Minardo e della sua famiglia. Un fine settimana trascorso a godersi le bellezze della città, che Schifani conosce e che ha voluto nuovamente vivere, tra una passeggiata in corso Umberto e una visita alle chiese, a cominciare da Santa Maria di Betlemme, che custodisce il presepe del Papale del 1881. Schifani, insieme a Nino Minardo, ha goduto anche delle bontà dell'enogastronomia locale, quella ricercata e dell'alto profilo in un suggestivo locale che si affaccia sul duomo di San Giorgio, regalando una "vista mozzafiato", come lo stesso presidente dei senatori di Forza Italia sem-

bra abbia definito lo scenario che si è goduto dal balconcino del ristorante. Parecchie ore trascorse in relax, quelle di Schifani a Modica insieme alla moglie, a dissertare, insieme ai suoi ospiti, probabilmente di una Sicilia, che il pre-

sidente dei senatori azzurri vede in costante crescita, sempre più aperta a nuovi scenari e sempre più convinta delle proprie potenzialità e della capacità di risolvere, endemicamente e senza aiuti esterni i propri problemi. Rena-

to Schifani oggi rappresenta per Forza Italia un momento importantissimo di interlocuzione all'interno della Casa delle libertà. Assolutamente top secret, proprio per la forma strettamente privata della sua visita, gli argomenti oggetto di discussione con il presidente del Consorzio delle autostrade siciliane, che di Forza Italia è anche il commissario cittadino di Modica. Per Renato Schifani, uomo di cultura e dal profondo senso del sapere, Modica ha rappresentato uno scrigno da scoprire e da assaporare; particolarmente interessato, infatti il presidente dei senatori di Forza Italia è parso nell'ascoltare le notizie su di una città, che nasconde piccoli e grandi segreti per i suoi visitatori e che Renato Schifani ha gustato uno alla volta, promettendo di ritornare presto per quello spirito di curiosità e di conoscenza che ha il turista.



## Modica

**TRIVELLAZIONI.** Il presidente nazionale dei siti Unesco si schiera con la posizione del distretto del SudEst

# «No agli scempi paesaggistici»

Trivellazioni del Val di Noto: contro anche il presidente nazionale dell'Associazione città e siti italiani patrimonio mondiale Unesco, Gaetano Sateriale. "Evidentemente le lunghe battaglie culturali contro l'abusivismo e gli scempi paesaggistici - dice Sateriale - non hanno proprio insegnato niente. Non sono stati sufficienti decenni di devastanti aggressioni al territorio, in nome di modernizzazione e progresso, per far assimilare la consapevolezza che il patrimonio artistico, culturale e naturale è la risorsa più preziosa del nostro Paese, la principale "materia prima" di cui disponiamo. Le grandi potenzialità economiche dei beni culturali possono essere dispiagate solo investendo su di essi, coniugando tutela e promozione, valorizzando il carattere molecolare del sistema territoriale, non certamente disseminando il Val di Noto di pozzi petroliferi. La notizia del parziale via libera del Tar di Palermo alle trivellazioni in questo straordinario angolo di Sicilia, quando sembrava che il pericolo fosse scongiurato, ci ammonisce a non abbassare la guardia e a non farci cadere vittime dell'illusione che basti abbattere un paio di "eco mostri", cosa peraltro pregevolissima, per ritenere di avere sconfitto la cultura dell'abusivismo legalizzato, autorizzato o tollerato che sia". E c'è, come rileva ancora il presidente Sateriale il pericolo di essere allettati da chissà quali fonti di sviluppo e di ricchezza queste operazioni possano apportare. E c'è quindi da stare molto attenti. "In un periodo di gravi difficoltà per i bilanci degli enti locali - aggiunge ancora il presidente dell'associazione italiana siti Unesco - la tentazione d'incamerare qualche milione di euro in royalties è molto forte, ma non giustifica la svendita di un patrimonio dell'umanità. Alle comunità locali, una volta che le società petrolifere hanno terminato la "spremitura" del territorio, alterandone irrevocabilmente le caratteristiche ambientali e sociali, rimane davvero poca cosa. Investire tante risorse, umane ed economiche, nello sviluppo petrolifero significa impoverire quelle attività che storicamente hanno costituito l'asse portante di tutta l'economia siciliana per abbracciare improbabili nuovi "miracoli italiani". Un evidente anacronismo che non meriterebbe neppure un commento se le trivelle non incombessero sul Val di Noto. Occorre allora ribadire con forza che il "turismo petrolifero" è un settore che non c'interessa e che l'energia positiva che deve zampillare dai nostri

territori è quella delle testimonianze storico-artistiche dei paesaggi, non quella degli idrocarburi. Pensare di barattare il tardo-barocco siciliano con qualche barile di greggio è un'operazione strategicamente sciagurata. Significa non aver capito il valore di un patrimonio culturale ben tutelato e ben gestito. Gli esempi positivi non mancano, pensiamo agli sforzi che sta compiendo Siracusa per ripopolare un centro storico svuotato dall'industrializzazione di Priolo e di Augusta. E quanto sta fruttando, anche economicamente, la promozione di quel sito Unesco. L'importante è non commettere gli stessi errori del passato. Gli strumenti per impedire che questo dissennato progetto prosegua nella sua corsa devastatrice esistono, ma serve una chiara e precisa volontà politica, a livello locale e nazionale, che si faccia interprete dello sdegno di tutti gli italiani. Questo è ciò che intende fare la nostra associazione, schierandosi compatta a fianco del Distretto del Sud Est e del sindaco Corrado Valvo e degli altri comuni della stessa area nella difesa del Val di Noto".

**GIORGIO BUSCEMA**

## **SCUOLA.** Luci ed ombre

### **Santa Croce, per molti alunni un inizio d'anno difficile Ma alla Ragioneria si festeggia**

**SANTA CROCE CAMERINA.** (\*mdg\*) Lavori "in corso" nelle scuole della città. Con aule fatiscenti, banchi che mancano, servizi igienici da ultimare e impianto elettrico da risistemare. Un inizio d'anno difficile da dimenticare con una programmazione fatta in grave ritardo. La denuncia è del centrosinistra, al consiglio comunale, che chiede al sindaco e all'amministrazione tempi e modalità d'intervento. «Siamo di fronte ad un disagio annunciato da tempo - dice il consigliere comunale, Carmelo Mandarà - con disservizi che potevano essere risolti anzitempo, durante la stagione estiva. Ed invece, ancora una volta, siamo costretti a convivere con i soliti problemi. Con banchi per gli alunni che mancano, servizi igienici dei docenti inagibili al circolo didattico di piazza Carducci, e i locali dell'ex museo non ancora ultimati». Anche alla materna i genitori lamentano la presenza di un'aula all'interno dell'ex refettorio con un magazzino annesso. «Non si tratta di fronteggiare un'emergenza improvvisa con il crollo dell'intonaco - dice Mandarà - ma di programmare, già a partire dallo scorso anno, il nuovo anno scolastico. Sembra davvero strano assistere a continue proteste di genitori e alunni costretti, loro malgrado, a sta-



Il sindaco, Lucio Schembari, brinda con alcuni studenti della sede distaccata di Ragioneria

zionario in locali angusti e sprovvisti di banchi». Nel frattempo la Ragioneria ha aperto la propria sede a Santa Croce in piazza degli studi nell'edificio sovrastante il museo civico. Un laboratorio informatico annesso e altre aule in fase di allestimento. «Una giornata storica per la nostra comunità - ha detto il

sindaco Lucio Schembari - dopo 30 anni Santa Croce ha la sede di una scuola superiore. Un risultato di assoluto prestigio grazie all'impegno profuso in tutti questi anni». Il dirigente scolastico, Girolamo Piparo, ha parlato dei risultati raggiunti dalla ragioneria.

M. D. G.

**LETTERA** della popolare attrice diventata «cittadina onoraria»  
**Edwige Fenech ringrazia Acate**

**ACATE** (\*erfe\*) La "nuova" cittadina Edwige Fenech ha ringraziato i suoi nuovi concittadini inviando una cortese lettera al sindaco Giovanni Caruso: "È stato un meraviglioso scambio che abbiamo operato conoscendoci. Voi avete scoperto chi sono ed io ho scoperto Voi; l'impatto è stato grandioso perché rappresentate le mie radici, la mia terra, la terra dei miei avi, il profumo della mia vita.

Ho messo un pò di tempo per metabolizzare quei quattro giorni di feste e di scoperte ed amalgamarli al mio quotidiano; adesso mi sento più ricca sapendo di potere contare sull'affetto di tanta gente e di una meravigliosa famiglia che mi è stata tanto vicina".

"Sono andata a visitare - prosegue l'attrice e produttrice - la casa e il giardino del mio bisnonno ad Acate, dove ho raccolto dei rami di peperoncino così profumati...Quei semi non mi lasceranno mai, sono i semi della mia terra e non nascondo che è stato un momento di grande intensità; mi sono sentita proiettata nel tempo in un giardino incantato. Quanti bei ricordi mi avete regalato e pertanto Vi ringrazio, sperando di incontrarvi di nuovo al più presto, con profondo affetto".

**ERSILIA FERRERA**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Roma L'Azienda Fs smentisce di voler tagliare i pochi convogli che ancora attraversano lo Stretto: l'interruzione non è prevista dal Piano 2007-2011

## Treni, la Sicilia sarà sempre più penalizzata?

L'Mpa chiede garanzie. Un'interrogazione Verdi-Pdci sollecitò un miglioramento dei servizi

**Teresa Munari**  
ROMA

"Non ci sarà nessuno stop dei treni sui traghetti da e per la Sicilia". Lo assicurano le Ferrovie dello Stato in una nota nella quale comunicano che "nè il Piano industriale 2007-2011 nè l'orario ufficiale per il 2008 prevedono l'interruzione del servizio di traghettamento dei treni nello Stretto di Messina". La nota delle Fs smentisce l'allarme provocato da una interrogazione presentata ieri a questo proposito dai senatori del gruppo "Insieme con l'Unione Verdi-Pdci", Anna Donati e Dino Tibaldi e rientra quindi anche la minaccia che aveva indotto il Movimento per l'Autonomia (Mpa) ad annunciare l'occupazione della sede delle Ferrovie "qualora le indiscrezioni circa la soppressione del servizio di traghettamento dei treni dalla Calabria alla Sicilia prevista dal piano industriale di Rfi si rivelassero esatte".

"Siamo pronti a portare avanti azioni clamorose che arriveranno all'occupazione del "quartier generale" delle Ferrovie dello Stato, se Rfi insisterà con i tagli dei servizi al

sud", aveva detto il capogruppo Mpa di Montecitorio Enzo Oliva - anche perché fino a oggi non sono valse a nulla tutte le iniziative parlamentari volte a scongiurare il definitivo isolamento della Sicilia portato avanti pervicacemente da

questo Governo o nell'indifferenza dello stesso. Le recenti rassicurazioni del ministro Bianchi sono rimaste lettera morta e risuonano come l'ennesima "presa per i fondelli dei siciliani. Considerato che arrivare in Sicilia non è agevo-

le, ci aspettiamo nelle prossime ore una smentita da parte dei vertici di Ferrovie dello Stato e l'assicurazione da parte del ministro Bianchi di un intervento tempestivo per quanto di sua competenza".

Le Fs hanno quindi smenti-

to, ma l'interrogazione dei senatori del gruppo "Insieme con l'Unione" Verdi-Pdci, Anna Donati, presidente della commissione Lavori pubblici, e Dino Tibaldi, capogruppo in commissione Lavoro, era ben circostanziata. Si sono infatti rivolti ai ministri dei Trasporti, Economia ed Infrastrutture per chiedere che "Trenitalia riveda il piano dei servizi per la Sicilia e anziché tagli, avanzi proposte per il trasporto locale e i collegamenti con il resto del Paese". "Il nuovo piano aziendale FS, attualmente al vaglio del ministero dell'Economia - si legge nell'interrogazione - avrebbe previsto, a partire dal 1 gennaio 2008, di non trasportare i treni sui traghetti, ma di bloccare i convogli a Villa San Giovanni. Decisione che, se confermata, comporterebbe una forte penalizzazione per i passeggeri diretti in Sicilia con conseguenti gravi disagi, in particolare per anziani e portatori di handicap".

Donati e Tibaldi ricordano anche che già 8 treni su 10 sono stati soppressi sulla linea Palermo-Roma; e l'unico treno notturno, con servizio di vagoni letto, dovrebbe essere

eliminato entro il 31 dicembre 2007. Il piano presentato da Rfi al ministero dell'economia prevederebbe anche di eliminare e/o ridurre le fermate della linea Messina-Palermo e Messina-Siracusa. Tagli al servizio - si legge ancora nella interrogazione - che produrrebbero un ulteriore e progressivo abbandono in Sicilia dell'uso del treno con conseguente aumento non solo dei disservizi ai cittadini ed alle imprese, ma anche dei disagi dell'Azienda Ferrovie dello Stato".

Donati e Tibaldi concludono invitando i ministeri competenti a difendere il ruolo pubblico di programmazione e pianificazione delle Fs per garantire il valore essenziale del treno e rilanciare i servizi Fs nel sud e hanno sollecitato altresì il ministro delle Infrastrutture, così come disposto dalla Finanziaria 2007, a non indugiare nel predisporre l'intesa con i presidenti delle Regioni Sicilia e Calabria al fine di liberare le risorse ex-Fintecna, vincolate al progetto del Ponte, per un più utile ed urgente miglioramento di servizi ed infrastrutture ferroviarie nell'area dello Stretto"

In relazione a questa interrogazione, Enzo Oliva, capogruppo alla Camera del Movimento per l'Autonomia, a nome di tutti i deputati autonomisti ha dichiarato: «Fino ad oggi non sono valse a nulla tutte le iniziative parlamentari volte a scongiurare il definitivo isolamento della Sicilia - prosegue Mpa che presenterà a sua volta un'interrogazione volta a scongiurare i tagli - è impedito non solo per via terrestre, con l'affossamento definitivo del progetto per il Ponte sullo Stretto ma reso estremamente difficoltoso anche tramite ferrovia».

E si dovrebbe aggiungere che mentre la Sardegna gode di tariffe aeree agevolate per i residenti, la Sicilia non è riuscita ancora a strappare un qualsiasi beneficio che da tempo viene rivendicato per quella "discontinuità territoriale" in un settore strategico e determinante qual è quello dei Trasporti. Mentre l'aereo rimane praticamente l'unico mezzo di trasporto possibile in tempi ragionevoli.

## Accordo Miccichè-Romano **Ars, basta enti inutili: una commissione deciderà quali chiudere**

**PALERMO.** Una commissione composta da rappresentanti di ogni partito individuerà gli enti inutili da chiudere per recuperare risorse da destinare al sostegno delle imprese che si ribellano al racket del pizzo.

La commissione è frutto di un accordo fra il segretario dell'Udc, Saverio Romano, e il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. La sua istituzione dovrà essere prevista per legge: un testo verrà presentato dal gruppo Udc a giorni. «La commissione avrà nove componenti - precisa Romano - e tre mesi per indagare sugli enti regionali. Un altro mese occorrerà per la relazione finale. Poi con legge si procedere alle soppressioni e al recupero delle somme». La commissione lavorerà gratuitamente. Miccichè ha anche annunciato la convocazione a breve di una seduta straordinaria dell'Ars sul tema del racket delle estorsioni: dovranno essere presi provvedimenti a favore delle imprese che si ribellano al pizzo. Per Roberto Helg, presidente regionale della Confcommercio «è giusto che anche la politica faccia la sua parte per far capire a chi decide di denunciare che le istituzioni sono presenti e vicine». Romano ha anche chiesto al presidente dell'Ars di insediare la commissione Antimafia. Miccichè ha ribadito che l'attuale regolamentazione rende la commissione inefficace ma si è impegnato a promuovere una iniziativa parlamentare «per costituire un organismo nuovo e senza costi aggiuntivi». Per Angelino Alfano, leader di Forza Italia, queste iniziative «dimostrano straordinaria attenzione verso temi di importanza prioritaria».

**GIA. PI.**



**SANITÀ.** Individuate le 43 strutture chiuse dal primo ottobre: a Palermo, Messina e Agrigento i tagli maggiori. L'assessore ha convocato i manager delle Asl per individuare le alternative sul territorio

## Guardie mediche, ecco le prime chiusure Medici trasferiti: niente posti per i precari

**PALERMO.** A Trapani, Ragusa, Catania e Agrigento sono già state individuate le guardie mediche da chiudere. A Palermo e Enna manca solo qualche dettaglio, mentre le altre province definiranno il piano solo questa sera: in extremis ma in tempo per consegnarlo alla Regione entro il termine di domani mattina, previsto nei decreti con cui l'assessore Roberto Lagalla la settimana scorsa ha avviato la manovra dei tagli che attua il piano di rientro dal deficit sanitario.

**LE CHIUSURE CERTE.** Sono 43 le guardie mediche da chiudere il primo ottobre (altrettante entro l'inizio del 2009) per un risparmio di 5 milioni e mezzo all'anno. È già certo che ad Agrigento saranno soppresse quelle di Cammarata, Comitini, Villafranca Sicula, Castrofilippo e Calamonaci. A Trapani chiuderanno i battenti quelle di Partanna, Balata di Baida, Mazara e Poggioreale. A Ragusa scomparirà quella di Ibla e a Catania una delle due che si trovano in centro città. Si tratta di nomi già ufficiali.

**LE SCELTE.** Giuseppe Di Carlo, che guida la Asl agrigentina, è stato il primo a definire l'elenco: «Abbiamo cercato di salvaguardare i presidi di alcuni Comuni che, pur rientrando nei parametri indicati dall'assessorato per deciderne la soppressione, avevano una valenza strategica perché servivano centri in cui è difficile arrivare per via delle strade tortuose». Il personale dei presidi soppressi sarà trasferito nei centri in cui ci sono vuoti d'organico: a farne le spese saranno i medici precari, a cui non verranno rinnovati i contratti. «Nel Trapanese - precisa il direttore amministrativo della Asl, Davide Carbonaro - abbiamo scelto di chiudere solo guardie mediche che avessero nelle vicinanze strutture sanitarie in grado di assicurare un intervento rapido in tutti i casi in cui ce ne sia bisogno».

**LETTERA DI LAGALLA.** «I criteri per individuare le guardie mediche da chiudere potrebbero essere leggermente ritoccati - anticipa Francesco Judica che guida la Asl di Enna, fra le meno gravate dal deficit, come ha rilevato la Corte dei Conti - A Enna dovremmo chiuderne 4 ma spero di poter salvarne almeno una». In effetti l'assessore Lagalla invie-

rà oggi una lettera a tutti i manager in cui consente di allungare di qualche giorno il termine per annunciare le guardie mediche da sopprimere (la chiusura resta però fissata per il primo ottobre), nel frattempo lui stesso incontrerà i vertici delle Asl. A Catania, il manager Antonio Scavone sta tentando di percorrere una via di mezzo: «Siamo la prima Asl che ha ridotto nel corso dell'anno da 332 a 305 i medici delle guardie mediche, trasferendoli nei pronto soccorso. Così ora siamo nelle condizioni di poter chiudere una sola guardia medica e stiamo pensando di accorpare le due che si trovano in centro città. Chiuderemo uno dei locali ma i presidi,

cioè i gruppi di medici, dentro l'unica struttura che resterà saranno due». E anche Salvatore Iacolino, che guida la Asl di Palermo, si sta discotando un po' dalle indicazioni arrivate dall'assessorato per scegliere gli otto centri da chiudere. Era stato preparato un elenco di sedici nomi tra cui scegliere «ma noi - anticipa Iacolino - stiamo pensando di salvare un paio di centri nel territorio provinciale e chiudere invece almeno due delle dieci guardie mediche della città». In bilico anche i 14 nomi che dovrà indicare il manager della Asl di Messina, Salvo Furnari: «Una griglia c'è già, ma stiamo mettendo a punto i dettagli. Quattordici guardie mediche sono tante da chiudere ma, in proporzione al vasto territo-

rio della nostra provincia, la Asl di Messina non è la più colpita».

**L'ASSESSORE.** Lagalla prova ancora una volta la strada della concertazione: «I manager saranno convocati entro questa settimana per individuare sistemi integrativi di copertura territoriale della continuità assistenziale. Tenendo ben presente che quest'ultima non svolge attività di emergenza-urgenza ma è finalizzata a sostituire, nelle ore notturne e nei giorni festivi, le sole funzioni dei medici di famiglia. Si può dunque pensare ad integrazioni contrattuali con questi ultimi ovvero - continua l'assessore - al potenziamento dell'attività domiciliare delle guardie mediche presenti sul territorio». **GIACINTO PIPITONE**

L'ex rettore di Catania ha accettato «l'invito» di Franceschini: «Nell'Isola ora si dialoghi con l'area dell'elettorato moderato». A lui andrà la guida della commissione Statuto del Partito democratico

## **Pd siciliano, Latteri ritira la candidatura In corsa restano Genovese e Messana**

**PALERMO.** Ferdinando Latteri ha ritirato la sua candidatura alla guida del Partito democratico siciliano. Come già era accaduto nel caso di Beppe Lumia, il dialogo avviato a Roma per far confluire il sostegno dell'area che fa capo all'ex rettore di Catania sulla candidatura del ticket Francantonio Genovese-Tonino Russo ha avuto successo.

E così anche la parte di Margherita che si riconosce in Sicilia nella leadership di Rino Piscitello, Franco Piro e Gaspare Nuccio (circa il 28% del partito su scala regionale) sosterrà per la segreteria nazionale Walter Veltroni e Dario Franceschini mentre a Palermo opererà per il sindaco di Messina e l'attuale segretario regionale dei Ds: gli uomini messi in campo fin dall'inizio da Salvatore Cardinale e Luciano Violante. Genovese, in pratica, è ormai contrapposto al solo Salvatore Messana: il sindaco diessino di Caltanissetta, espressione dell'area che a livello nazionale fa capo a Enrico Letta.

Il passo indietro di Latteri è in natura dopo una lettera di Dario Franceschini (anche in questo caso un replay di quanto accaduto al momento del ritiro di Beppe Lumia) che invita l'ex rettore a sostenere Genovese e Russo. Latteri era stato lanciato da un'area del partito che da tempo propone di allargare l'alleanza in Sicilia all'Mpa e anche all'Udc. Non a caso l'Mpa aveva subito mostrato apprezzamento per questa candidatura, annunciando la disponibilità al dialogo con il Pd. Latteri nel-

la sua lettera di risposta a Franceschini affronta il tema: «Credo che il Pd dovrà avere la forza di produrre un cambiamento decisivo verso l'interno e verso l'esterno. In Sicilia abbiamo bisogno di un partito che non commetta più gli errori del passato, che rifiuti e contrasti con forza la vocazione alla battaglia testimoniale, che sappia dialogare con la vasta area di elettorato moderato che è pronta a scommettere su un progetto nuovo». Latteri ritiene che il dialogo avviato «renda possibile costruire una leadership plurale che si interroghi davvero su queste questioni». Per Genovese «col sostegno di Latteri il Pd in Sicilia si presenta ancora più forte». E anche Rino Piscitello plaude alla ritrovata unità: «Si è ricucito il fronte a sostegno di Veltroni e Franceschini, che ha dato vita pure in Sicilia a un accordo politico in grado di creare un partito capace di governare la Regione».

Per arrivare a questo risultato, il dialogo ritrovato fra le due anime della Margherita avrebbe raggiunto una intesa che prevede l'elezione di Latteri al vertice della commissione Statuto, l'organo che scriverà il Dna del Pd: una sorta di cabina di regia della costituzione del nuovo partito. A Lumia dovrebbe invece andare la guida dell'Assemblea costituente da eleggere col metodo delle primarie sempre il 14 ottobre. La lista che doveva mettere insieme i nomi a sostegno di Latteri confluirà in una delle due liste che sosterranno Genovese e Russo.

**GIA. PI.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## **CONTI PUBBLICI LA PROTESTA**

**PODDA (CGIL)** «Se Nicolais attuasse il Memorandum sugli statali, i risultati sarebbero migliori»

# **Statali, l'altolà dei sindacati Nicolais: deciderà il governo**

*Il Fmi: migliora il deficit, crescita più lenta. Ma le entrate salvano i conti  
E Bertinotti chiede una Finanziaria snella. Il premier: siamo d'accordo*

ROMA — I sindacati chiudono la porta al piano per i prepensionamenti nella pubblica amministrazione. La proposta del ministro della Funzione Pubblica, Luigi Nicolais, un nuovo assunto ogni tre esodi agevolati, è impraticabile per Cgil, Cisl e Uil. Dal governo, «che — dice Nicolais — continua a valutare il piano», i sindacati vogliono invece l'attuazione del memorandum per la riforma della pubblica amministrazione e soprattutto lo stanziamento nella Finanziaria dei fondi per il rinnovo del contratto, scaduto. Un problema in più per il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, nonostante le nuove previsioni del Fmi indichino un andamento dei conti molto migliore del previsto.

Il deficit del 2007, dice il Fondo, si fermerà al 2,2% nonostante la distribuzione di una parte del tesoretto a luglio, e il rallentamento del Pil dall'1,9 all'1,8%. Anche la crescita del 2008 è stata rivista leggermente al

ribasso, mentre il deficit è previsto al 2,3% senza tener conto della Finanziaria. Al Tesoro non nascondono soddisfazione. «Il risanamento c'è stato ed è evidente» dicono i collaboratori di Tommaso Padoa-Schioppa, che proprio domenica ha consegnato alla Ue un documento in cui sostiene come, depurato dalle una tantum, «il deficit reale sia sceso dal 2006 di oltre un punto percentuale, dal 3,3 al 2,2% del 2007» (al 2,5% considerando il decreto di luglio).

La cornice della Finanziaria 2008 è dunque delineata. Domani Padoa-Schioppa darà in Parlamento le nuove stime che scontano il rallentamento della crescita, ma non prevedono ripercussioni sul deficit grazie al buon andamento delle entrate. Il nuovo tesoretto, su cui domani si dovrebbe alzare il sipario, ammonterebbe a oltre 7 miliardi. Parte dei quali potrebbe essere spesa già quest'anno o utilizzata a copertura di nuove iniziative che sarebbero varate con un decre-

to prima della Finanziaria. Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, la vuole snella e, come la sinistra radicale e i sindacati, chiede che il protocollo sul welfare finisca in un disegno di legge collegato. Dando anche garanzie sulla sua approvazione: «C'è la possibilità di contingentarne i tempi di discussione» dice. Il presidente del Consiglio «condivide l'auspicio» di una Finanziaria leggera e con il ministro dell'Economia verificherà oggi con i presidenti delle commissioni Bilancio se ci sono i margini effettivi. Venerdì il Consiglio dei ministri dovrebbe quindi decidere come «impacchettare» la manovra, tra ddl, decreto e collegati. Sui contenuti, invece, è ancora tutto fermo: le proposte sono quasi tutte già sul tavolo, ma la decisione politica non sarà facile. Il tempo stringe: alla linea del traguardo, il 28 settembre, mancano dieci giorni e sindacati, imprese ed enti locali chiedono tempo per un confronto vero.

Mario Sensi

# Statali, bocciato il piano Nicolais

I sindacati: «No ai prepensionamenti su scala nazionale, discutiamo di efficienza caso per caso»

ROMA. No a un piano nazionale per i prepensionamenti dei dipendenti pubblici, solo disponibilità alla discussione sull'efficienza delle singole amministrazioni: Cgil, Cisl e Uil bocciano in questo modo la proposta del ministro della Funzione pubblica, Nicolais, per lo «svecchiamento» e la riqualificazione dell'amministrazione secondo la quale, a fronte di tre uscite, dovrebbe essere fatta una sola assunzione.

Il piano, comunque, sembra avere poche possibilità di successo anche a leggere i dati del passato. Tra il 2003 e il 2005 - secondo l'ultimo Conto annuale del ministero del Tesoro - il personale pubblico è cresciuto passando, compresi i lavoratori a tempo determinato e gli lsu, a 3.592.887 persone (+0,65%) con una crescita della spesa del 6,33% in due anni, molto superiore all'inflazione.

I sindacati che ieri hanno incontrato il ministro Nicolais hanno detto «no» alle ipotesi di prepensionamento (l'uscita dal lavoro anticipata rispetto al raggiungimento dei requisiti di legge per la pensione), ma anche a una eventuale proposta di esodi incentivati (per quei dipendenti tra i 61 e i 67 anni che hanno i requisiti per la pensione di anzianità, ma possono comunque decidere di restare al lavoro) a livello nazionale.

C'è invece disponibilità a discutere dei possibili squilibri all'interno di

single amministrazioni. Nicolais ha spiegato che il piano non prevede «veri e propri prepensionamenti», ma «esodi incentivati di personale che ha oltre 60 anni e, quindi, potrebbe trovare conveniente andare via con degli incentivi».

«Il governo - ha spiegato in una intervista a Radio popolare - ha avviato un processo di ringiovanimento della struttura attraverso assunzioni al 60%, rispetto ai pensionamenti, per cui oggi sostituiamo dieci dipendenti che vanno in pensione con sei persone che saranno giovani, o persone che già lavorano nella pubblica amministrazione».

Nel 2005 - secondo i dati del Conto annuale - il «tasso di cessazione» dal lavoro dei dipendenti pubblici a tempo indeterminato è stato del 2,70% (oltre novantamila lavoratori usciti), mentre quello di assunzione è stato del 3,19% (oltre centosettemila lavoratori assunti).

I sindacati sottolineano che ciò è accaduto soprattutto grazie all'aumento del personale nei corpi di polizia (3,12% di assunti a fronte di 1,25% di usciti dal lavoro) e nella scuola (4,45% il tasso di assunzione a fronte del 2,98% del tasso di cessazione). Non si può, quindi, fare una discussione a livello nazionale perché - avverte il segretario nazionale della Uilpa, Salvatore Bosco - si rischierebbe una «paralisi amministrativa», magari rinunciando a per-

sonale nei settori dove serve di più.

Le politiche degli annunci «non fanno bene», secondo il segretario confederale della Cgil, Paolo Nerozzi, che chiede piuttosto al governo di stanziare in Finanziaria risorse adeguate per i rinnovi contrattuali pubblici, in scadenza a fine anno.

Convinto della necessità che si parli «di efficienza, e non di risparmio» è il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, che chiede il rispetto del «memorandum», secondo il quale la discussione sull'efficienza va fatta a livello delle singole amministrazioni.

Oggi il ministro Nicolais incontrerà sulla questione tutte le sigle sindacali rappresentative nel pubblico impiego.

In serata, il portavoce del ministro ha diffuso un comunicato in cui si dice che il piano Nicolais, «che prevede l'esodo incentivato di coloro che hanno già maturato i requisiti previdenziali, e l'assunzione di personale nella proporzione di uno su tre, è in queste ore al vaglio del governo».

Nella nota si precisa, inoltre, che «la sostituzione di dieci impiegati pubblici che vanno in pensione, alla scadenza naturale, con sei tra giovani e precari, è già operativa, in quanto stabilita dalla Finanziaria dell'anno scorso». Insomma, il ministro non intende retrocedere. Fra qualche giorno, ne sapremo di più.

Cgil, Cisl e Uil contrari all'adozione di un piano nazionale per svecchiare la pubblica amministrazione  
il ministro: «Il programma di governo prevede esodi incentivati per chi ha oltrepassato i 60 anni»

## Prepensionamenti, no dei sindacati al «3X1» Bocciato il piano di Nicolais per gli statali

**ROMA.** No a un piano nazionale per i prepensionamenti dei dipendenti pubblici, solo disponibilità alla discussione sull'efficienza delle singole amministrazioni: Cgil, Cisl e Uil bocciano la proposta del ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais per lo «svecchiamento» e la riqualificazione dell'amministrazione secondo la quale a fronte di tre uscite dovrebbe essere fatta una sola assunzione.

Il piano comunque sembra avere poche possibilità di successo anche a leggere i dati del passato. Tra il 2003 e il 2005 - secondo l'ultimo Conto annuale del ministero del Tesoro - il personale pubblico è cresciuto passando, compresi i lavoratori a tempo determinato e i lavoratori socialmente utili, a 3.592.887 persone (+0,65%) con una crescita della spesa del 6,33 per cento in due anni, molto superiore all'inflazione.

I sindacati che ieri hanno incontrato il ministro della Funzione pubblica Nicolais hanno detto no alle ipotesi di prepensionamento (l'uscita dal lavoro anticipata rispetto al raggiungimento dei requisiti di legge per la pensione) ma anche a una eventuale proposta di esodi incentivati (per quei dipendenti tra i 61 e i 67 anni che hanno già maturato i requisiti per la pensione di anzianità ma possono comunque decidere di restare al lavoro) a livello nazionale.

C'è invece disponibilità a discutere dei possibili squilibri all'interno di singole amministrazioni. Il ministro Nicolais ha spiegato che il piano non prevede «veri e propri prepensionamenti» ma «esodi incentivati di personale che ha oltre 60 anni, e quindi potrebbe trovare conveniente andare via con

degli incentivi». Il governo - ha spiegato il ministro in una intervista a Radio Popolare - ha «avviato un processo di ringiovanimento della struttura attraverso assunzioni al 60 per cento, rispetto ai pensionamenti, per cui oggi sostituiamo 10 dipendenti che vanno in pensione con 6 persone che saranno giovani o persone che già lavorano nella pubblica amministrazione».

Nel 2005 - secondo i dati del Conto annuale - il «tasso di cessazione» dal lavoro dei dipendenti pubblici a tempo indeterminato è stato del 2,70 per cento (oltre 90.000 lavoratori usciti) mentre quello di assunzione è stato del 3,19 per cento (oltre 107.000 lavoratori assunti) anche se i

sindacati sottolineano che ciò è accaduto soprattutto grazie all'aumento del personale nei corpi di polizia (3,12 per cento di assunti a fronte di 1,25 per cento di usciti dal lavoro) e nella scuola (4,45 per cento il tasso di assunzione a fronte del 2,98 per cento del

**Ma nel periodo 2003-2005 i dipendenti pubblici sono aumentati dello 0,65 per cento**

tasso di cessazione).

Non si può quindi fare una discussione a livello nazionale perché - avverte il segretario nazionale della Uil-pa Salvatore Bosco - si rischiereb-

be una «paralisi amministrativa» magari rinunciando a personale nei settori dove serve di più. Le politiche degli annunci «non fanno bene» per il segretario confederale della Cgil Paolo Nerozzi che chiede piuttosto al Governo di stanziare in Finanziaria risorse adeguate per i rinnovi contrattuali pubblici, in scadenza a fine anno.

Convinto della necessità che si parli «di efficienza e non di risparmio» è il segretario confederale della Cisl Gianni Baratta che chiede il rispetto del memorandum secondo il quale la discussione sull'efficienza va fatta a livello delle singole amministrazioni. Oggi il ministro Nicolais incontrerà sulla questione tutte le sigle sindacali rappresentative nel pubblico impiego.

## **FINANZIARIA 2008**

# *Il governo ascolta le province*

**NO A NUOVI TAGLI e modifica delle norme del patto di stabilità interno per poter utilizzare gli avanzi negli investimenti sui territori. Dopo i comuni anche le province hanno incontrato il governo per parlare della Finanziaria 2008. Le richieste avanzate al presidente del consiglio Romano Prodi e al ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa sono state molto precise. E il governo sembra per il momento aperto al dialogo. «Il governo ha mostrato di voler dare ascolto alle nostre richieste», ha dichiarato il presidente dell'Upi, Fabio Melilli. «Il ministro Padoa-Schioppa ha parlato di una manovra più leggera di quella dello scorso anno per le province e gli enti locali: una manovra, ci ha detto, attraverso la quale potremmo correggere alcuni inconvenienti che si sono verificati con la Finanziaria 2007, come le norme sul patto di stabilità interno e quelle sugli avanzi. Nell'incontro abbiamo concordato che l'obiettivo da raggiungere per il 2008 è la riqualificazione della spesa con la riduzione della spesa corrente e l'incremento delle risorse per lo sviluppo».**

A colloquio con il presidente della provincia di Roma che a Prodi consiglia di tagliare le tasse

# Gasbarra, cancelliamo le province

## Ma fin che ci sono non vanno frenate nei loro investimenti

DI STEFANO SANSONETTI

Per l'Italia ci vuole «una grande gomma e una piccola penna». La prima serve a cancellare le troppe cose che non servono allo stato e che lo soffocano, la seconda a scrivere le poche cose utili per risollevarlo. E tra i vari fardelli che potrebbero essere cancellati ci sono le province. Qualcuno potrebbe pensare che si tratti dell'ennesimo attacco sferrato contro gli enti locali dei mille costi e dei mille sprechi. Invece siamo di fronte alla posizione di Enrico Gasbarra (Margherita), che di mestiere fa il presidente della provincia di Roma. «Io non difendo il poltronismo, perché danneggia i cittadini e i politici virtuosi», dice a *ItaliaOggi*. Già, i politici virtuosi. Difficile pensare che ancora ne esistano in un periodo in cui impazzano le polemiche sulla scarsa qualità della classe dirigente. Su questo Gasbarra, che è reduce dall'incontro sulla Finanziaria che si è svolto ieri tra l'Upi (l'Unione delle province italiane), il presidente del consiglio, Romano Prodi, e il ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa, è di un altro avviso. Ma non nasconde i grossi problemi che a livello locale ingessano le vite di imprese e cittadini. Adesso, però, si apre la sessione di bilancio e le province chiedono garanzie al governo soprattutto in tema di investimenti.

**Domanda.** Presidente Gasbarra, fino a poco tempo fa i

rapporti tra voi e il governo erano ai minimi termini. L'incontro di ieri ha un po' rasserenato gli animi?

**Non chiediamo all'esecutivo più soldi, ma vogliamo che in cambio si provveda ad abbassare il prelievo sulle famiglie e sulle imprese**

Enrico Gasbarra

**Risposta.** Si è aperta una pagina nuova, perché almeno rispetto all'anno scorso siamo stati consultati nei tempi giusti. È un primo contatto, a cui dovranno seguire altri incontri tecnici per vedere accolte le nostre proposte.

**D.** Appunto, ma cosa avete messo sul piatto delle richieste?

**R.** Abbiamo detto cose molto semplici. Capiamo che c'è la necessità del risanamento e del taglio delle spese. Non vogliamo più soldi e più trasferimenti, ma pretendiamo che chi è stato virtuoso abbia la possibilità di continuare a fare i suoi investimenti. Tanto per essere chiari, abbia-

mo chiesto a Padoa-Schioppa che le spese per investimenti vengano escluse dal calcolo del patto di stabilità. È una questione fondamentale, soltanto se si pensa che per le province passa il 70% degli investimenti dal paese in riferimento a strade, scuole ed edilizia scolastica.

**D.** Insomma, le province sono intoccabili.

**R.** Nell'incontro non si è parlato dell'argomento, e comunque non ho detto questo.

**D.** Sarebbe a dire?

**R.** Io sono contrario al poltronismo, e se per combatterlo si vogliono eliminare le province non ho nulla in contrario. Ma bisogna aver presente che è tutta l'articolazione amministrativa dello stato a essere assurda. Oggi (ieri, ndr)

ho inaugurato una scuola a Fiumicino per la quale sono state necessarie 13 autorizzazioni. Adesso provvederemo a ristrutturare un tratto della via Laurentina a Roma per la quale dobbiamo scontare altre 14 autorizzazioni. Ma è anche una questione di linguaggio. I nostri provvedimenti sono pieni di termini come "dispone, ordina, concede", una cosa inammissibile. Vogliamo eliminare le province? Facciamolo, ma se così fosse mi auguro che i dipendenti pubblici del futuro vengano utilizzati per lavorare sul territorio e non tenuti

dietro a uno sportello a timbrare carte.

**D.** Un programmino non da poco...

**R.** All'Italia serve una grande gomma e una piccola penna. E con la piccola penna dovremmo limitarci a scrivere le poche regole che servono.

**D.** Oggi avete visto Prodi e Tps. Che vi hanno detto sulla manovra in preparazione?

**R.** Il ministro dell'economia ci ha detto che ci aspetta una manovra nettamente più leggera rispetto a quella dell'anno scorso. Penso che potrebbe aggirarsi sui 10, 11 miliardi di euro. Per quanto mi riguarda, dopo aver dato la disponibilità a concorrere all'operazione di risparmio, ho chiesto al governo di concedere in cambio un abbassamento delle tasse alle famiglie e alle imprese. Su questo è urgente un segnale, e quindi è necessario che tutte le risorse che si risparmiano, anche con il sacrificio delle province, vengano restituite sotto forma di sgravi fiscali. (riproduzione riservata)



Enrico Gasbarra



Nella relazione del ministro Nicolais al parlamento i dati sulle collaborazioni nel 2005

# La p.a. ha tagliato le consulenze

## Incarichi ridotti del 10%. Il costo medio è 5 mila euro

DI ANTONIO G. PALADINO

Diminuiscono di circa il 10% i consulenti esterni alla pubblica amministrazione. Ma è ancora notevole il loro peso per le casse dello stato. Nel 2005, infatti, la pubblica amministrazione ha speso oltre 1,2 milioni di euro, dato questo che segna un misero 0,1% rispetto al 2004. I costi? In media, un consulente esterno alla pubblica amministrazione stacca una fattura di circa 5 mila euro per fare in larghissima parte quello che viene genericamente classificato come «altre attività» e poi, in via residuale, per attività connesse a vertenze legali, studi di mercato, collaudi e opere di architettura.

È quanto si può ricavare dalla lettura dei dati contenuti nella relazione sugli «incarichi conferiti a pubblici dipendenti e a consulenti e collaboratori esterni», riferita all'anno 2005, che il ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, ha di recente presentato in parlamento. I dati del 2005 contenuti nella relazione sono tutti di segno negativo

	2004	2005	n.	%
Numero consulenti cui sono stati conferiti incarichi da parte di p.a.	174.195	156.541	-17.654	-10,1
Numero consulenti ai quali sono stati liquidati incarichi	163.990	161.591	-2.399	-1,5
Numero complessivo di incarichi affidati	270.312	234.512	-35.800	-13,2
Numero complessivo di incarichi liquidati	251.026	247.101	-3.925	-1,6
Ammontare complessivo dei compensi erogati dalle p.a.	1.220.135.685	1.216.724.554	-1.411.130	-0,1
Numero medio di incarichi affidati per consulente	1,55	1,50	-0,05	-3,5
Numero medio di incarichi liquidati per consulente	1,53	1,53		
Compenso medio per incarico	4.861	4.932	71	1,5

rispetto al 2004. Nel 2005 (secondo quanto è stato comunicato alla funzione pubblica da parte delle amministrazioni interessate alla data del 20 novembre 2006) i consulenti cui sono stati conferiti incarichi da parte di pubbliche amministrazioni ammontano a 156.541, in diminuzione di 17.654 unità rispetto al dato riferito al 2004. Sullo stesso trend, il numero complessivo degli incarichi affidati nel 2005,

che ha fatto registrare il totale di 234.512 (35.800 incarichi in meno rispetto al 2004). È curioso che dai numeri fin qui osservati a ogni singolo consulente vengono affidati in media 1,50 incarichi. Su questo punto, la relazione di Nicolais segnala che anche qui si tratta (positivamente) di un decremento: al 31 novembre 2004 tale numero infatti si stabilizzava intorno a 1,55.

Comunque, il fatto che gli

incarichi siano diminuiti «non garantisce una reale diminuzione del fenomeno» in quanto «non è chiaro se è frutto delle operazioni di sensibilizzazione a opera delle istituzioni oppure se è il risultato del ritardo con il quale le amministrazioni comunicano una parte degli incarichi conferiti».

E sul versante della spesa per il bilancio della p.a. stiamo parlando di grandi nume-

ri. Nel 2005 la p.a. ha pagato a soggetti esterni esattamente 1.216.724.554 milioni di euro, lo 0,1% in meno del totale 2004 (1.220.135.685 milioni di euro).

A questo punto appare interessante sapere quale comparto della pubblica amministrazione fa più ricorso a soggetti esterni. La palma del vincitore va senza ombra di dubbio al comparto degli enti locali, con i suoi 72.323 consulenti, che stacca, di gran lunga, il comparto scuola, con i suoi 34.020 esterni. Seguono l'università (30.091), la sanità (14.252), gli «altri comparti» con 8.699 e, infine, il comparto ministeri, con 4.563 collaboratori esterni.

Che cosa fa questa pletera di consulenti esterni? La relazione ci dice che per il 69,3% svolge «altre attività», e siccome con questa tipologia si accomuna un insieme così vasto, il ministro Nicolais afferma che è in corso un'attenta analisi sugli incarichi «al fine di rivedere e individuare un elenco di tipologie comprendente le attività più ricorrenti affidate dalle p.a.».

—riproduzione riservata—

**Irpef.** La relazione 2006 del ministero dell'Interno

## I Comuni medio-grandi puntano sull'addizionale

ROMA

**■** Sono soprattutto i Comuni di medie e grandi dimensioni ad applicare l'addizionale comunale sull'Irpef. Il trend emerge dalla relazione annuale del ministro dell'Interno sulla fiscalità degli enti locali. I Comuni che fino al 2006 hanno imposto il pagamento dell'addizionale sono 5.543, pari al 74% dei 7.469 che potrebbero potenzialmente ricorrervi.

L'indagine del Viminale mette a fuoco come dal 2002 sono circa 400 gli enti locali che hanno deciso di far scattare l'addizionale, mentre il gettito nello stesso periodo è passato da 1,44 a 1,52 miliardi di euro.

Inoltre, la relazione trasmessa al Parlamento conferma che «i Comuni del Centro e del Nord Italia sono i più pronti ad attivare le opportunità normative in materia finanziaria e, comunque, beneficiano di più consistenti flussi finanziari, derivanti dalla loro maggiore redditività, riscontrabile sia in valore medio pro-capite che in valore assoluto, e della loro più favorevole condizione socio-economica». Considerazioni simili valgono per i Comuni medio-grandi anche se «occorre evidenziare la situazione in controtendenza» di sei grandi Comuni: Milano non ha adottato l'addizionale; Roma

e Palermo l'hanno fatta scattare solo dal 2002, confermandola negli anni successivi; Torino e Genova sono stati i soli a farla scattare dal '99), partendo rispettivamente dallo 0,1 e 0,2% e salendo poi allo 0,3 e 0,47 per cento); Napoli, infine, ha iniziato un anno dopo, ma poi ha sfruttato al massimo le possibilità di incremento anno per anno (0,2%), partendo nel 200 e arrivando allo 0,5% nel 2002.

Nel 2007 sono 426 i sindaci che hanno deciso di applicare l'addizionale comunale Irpef al livello massimo dello 0,8 per cento. Tra i municipi che sfruttano fino in fondo la leva degli aumenti consentiti dalla Finanziaria 2007, ci sono 15 capoluoghi di Provincia, in cui vivono 1,5 milioni di contribuenti. In generale, quasi il 77% dei 4.739 Comuni che hanno trasmesso le delibere sull'addizionale 2007 al ministero dell'Economia ha scelto un'aliquota uguale o superiore allo 0,5 per cento (si veda «Il Sole-24 Ore» del 5 giugno 2007).

Grazie agli incrementi consentiti dalla Finanziaria 2007 e dell'aumento delle basi imponibili dovuto all'abbandono del sistema delle deduzioni per quello delle detrazioni, il gettito complessivo dovrebbe aumentare di 886 milioni e raggiungere quota

1,52 miliardi di euro.

Intanto, ieri, dal senatore Giorgio Pasetto (Ulivo) è arrivata la proposta di spostare al 31 dicembre il termine, fissato dalla Finanziaria 2007 al 15 febbraio dell'anno di riferimento, entro il quale i Comuni possono deliberare le aliquote delle addizionali Irpef di cui i contribuenti devono tenere conto per versare l'acconto. Se la delibera con la nuova aliquota venisse pubblicata dopo il

### LA PROPOSTA

Dalla commissione sull'Anagrafe tributaria l'indicazione di far rilevare per l'acconto solo le delibere fatte entro il 31 dicembre

31 dicembre, per determinare l'acconto si dovrebbe tener conto dell'aliquota fissata per l'anno precedente. Nelle intenzioni la proposta, presentata a margine dell'audizione della Consulta nazionale dei Caf di fronte alla commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria presieduta dallo stesso Pasetto, dovrebbe confluire nella Finanziaria 2008. L'obiettivo? Semplificare il sistema e allargare i tempi per determinare l'acconto.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Costi della politica.** Il leader ds: stop aumenti - Il presidente della Camera: già fatto

# «Congelare le indennità» È lite Fassino-Bertinotti

**Per Marini la strada è cambiare la legge Idv: già da gennaio è pronto il Ddl**

**Mariolina Sesto**  
ROMA

«Proporremo una salutare cura da cavallò» esordisce Oliviero Diliberto (Pdc); «Bisogna usare la scure» tuona il ministro Paolo Ferrero (Prc); «Il presidente Marini annulli l'adeguamento della mia indennità» chiedono in tandem i senatori dell'Ulivo Albertina Soliani e Luigi Lusi. L'onda dell'antipolitica alzata da Beppe Grillo comincia a esercitare i suoi effetti dentro le aule parlamentari. Il primo è più eclatante è la rincorsa a tagliare i costi.

## La lite Fassino-Bertinotti

A chiedere un'accelerazione sul fronte dei tagli è stato ieri per primo Piero Fassino. Lo ha fatto scrivendo una lettera ai presidenti delle Camere che ha fatto inviperire Fausto Bertinotti: «Le chiedo un intervento per il congelamento immediato di tutte le forme di incremento automatico dei trattamenti economici dei parlamentari e l'attivazione delle procedure per portare rapidamente all'ésame del Parlamento nuove norme ispirate a rigore, sobrietà e trasparenza» ha formalmente chiesto Fassino. Informalmente Bertinotti gli ha risposto che lui stesso dovrebbe essersi accorto di non aver ricevuto nessuno aumento: «Sarebbe dovuto partire dallo scorso primo gennaio, invece questo aumento è stato congelato, proprio per una manifestazione di sensibilità nei confronti del paese». E la bacchettata non è finita

qui. Non cavalchiamo le mode del momento, sembra essere l'ammonimento del presidente della Camera, che ci tiene a precisare: «Il taglio agli aumenti precede Grillo. Bisognerebbe evitare gli effetti distorsivi nella lettura dei fenomeni».

## La precisazione di Marini

Intanto si inserisce nella polemica la voce del presidente del Senato che l'aumento ha già ratificato a marzo in occasione della votazione del bilancio. «Per evitare che scatti l'adeguamento automatico dello stipendio dei senatori, previsto dall'attuale normativa, ai parametri delle più alte magistrature dello Stato, ser-

ve una legge e non singole iniziative». Si tratta di una legge che dal 1965 equipara l'indennità dei parlamentari a quella del presidente della Corte di Cassazione che oggi vale 5.486,58 euro netti al mese (alla quale si sommano molte altre voci). L'ufficio di presidenza della Camera ha ovviato a questo vincolo decidendo mesi fa il congelamento dell'automatismo. Una soluzione solo provvisoria visto che, in teoria, qualunque deputato potrebbe legittimamente ribellarsi aprendo un contenzioso.

## La proposta di Di Pietro

Ma l'Idv insorge. «La proposta per cambiare la legge del '65 l'abbiamo presentata in Parlamento già lo scorso gennaio - dice Silvana Mura - per approvarla serve solo che ci sia la volontà politica». E il leader del partito rilancia sul taglio dei ministeri: «Anche il governo deve fare qualcosa - spiega Antonio Di Pietro - riducendo il numero di ministri e sottosegretari. Parlo anche del mio ministero. Un dicastero unico su Infrastrutture e Trasporti eviterebbe inutili sovrapposizioni. Io metto a disposizione il mio mandato».

## Fi: tagliare i microgruppi

L'opposizione non perde tempo e si inserisce subito nella disputa. Forza Italia, in particolare, chiede l'eliminazione dei microgruppi. Una manovra che, spiega Gregorio Fontana, permetterebbe un risparmio di circa 15 milioni di euro. «Se il nostro ordine del giorno non passerà - minaccia ancora Fi - non voteremo il bilancio, una decisione senza precedenti».

È infatti sul conto economico di Montecitorio che adesso si sposta la battaglia parlamentare. Ieri è iniziata la discussione generale, oggi il via alle votazioni.

## LE REGOLE

### Aumenti automatici

La legge 1261 del 1965 prevede che gli stipendi dei parlamentari siano equiparati a quelli dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione. Grazie a questo principio le indennità sarebbero aumentate di 200 euro netti al mese nonostante il taglio del 10% previsto dalla Finanziaria 2006

### Il congelamento alla Camera

L'ufficio di presidenza della Camera mesi fa ha deciso il congelamento dell'automatismo ma ora bisogna modificare la legge del '65 altrimenti la decisione di Montecitorio potrebbe essere legittimamente impugnata da qualunque deputato

### Stipendi più alti al Senato

Nessun congelamento delle indennità al Senato. Palazzo Madama ha approvato a marzo il bilancio includendo l'automatismo che ha già fruttato l'incremento di 200 euro netti al mese

### Bilancio al voto

Iniziano oggi alla Camera le votazioni al bilancio interno. Oltre cento gli ordini del giorno presentati dalla varie forze politiche. Fi e An chiedono di abolire i gruppi con meno di 20 componenti per realizzare risparmi per 15 milioni. Radicali e Verdi vogliono l'incremento della disponibilità degli atti parlamentari in formato elettronico e l'introduzione di un sistema di lettura biometrica per fermare i "pianisti"

## LA GIUNTA PER LE ELEZIONI

### «Voto regolare» Il Governo: ora Berlusconi chiama

Il voto alle elezioni politiche per il Senato è «pienamente legittimo» e «gli scostamenti riscontrati rispetto ai dati di proclamazione dai due schieramenti sono assolutamente fisiologici». Questo il verdetto della giunta delle elezioni del Senato che ha terminato la procedura di revisione delle schede. Fonti di Palazzo Chigi commentano: «Non avevamo dubbi sulla regolarità del voto. A questo punto aspettiamo la telefonata di Berlusconi...». L'11 aprile del 2006 Berlusconi aveva detto: «Non ho ancora fatto telefonate a nessuno. Quando avrò la certezza dei numeri, non avrò nulla in contrario a telefonare ed anche ad incontrare il signor Prodi».

## **I NODI** **IL CASO GRILLO**

**LA SCELTA** Il presidente della Repubblica: non cavalco il fenomeno né mi estranio

# Napolitano in campo «Antipolitica pericolosa»

*Il capo dello Stato: l'informazione eviti il sensazionalismo*

ROMA — Lo allarma il «danno» che procura un'informazione concentrata soltanto in «rappresentazioni unilaterali della realtà», ispirata magari «dall'idea che "le buone notizie non sono notizie"». E gli suscitano inquietudine «le ricadute che può avere la denuncia indiscriminata e magari approssimativa, non puntuale, sensazionalistica dello stesso mondo della politica e delle istituzioni». Nelle redazioni il vento sembra oggi soprattutto questo, a Giorgio Napolitano. E secondo lui è un vento «pericoloso», che rischia di portare a conseguenze preoccupanti. La più grave, sottintesa ma trasparente nel suo ragionamento, è di veder crescere la distanza tra l'Italia delle piazze dove vanno in scena i nuovi tribunali (come Beppe Grillo, comunque mai nominato) e l'Italia dei palazzi del potere, stretta d'assedio.

Insomma: la febbre dell'antipolitica, accompagnata dal pericolo di una rapida degenerazione in patologia del corpo sociale, preoccupa molto il capo dello Stato. Tanto che chiede pubblicamente un impegno ai mass media e non si sottrae, subito dopo, a un breve botta e risposta di approfondimento.

Presidente, pure lei avanza il sospetto che giornali e tv abbiano un certo grado di responsabilità nell'alimentare i sentimenti di rifiuto della politica ormai dilaganti nel Paese.

«In casi come questo i mass media dicono: "noi raccogliamo e riflettiamo la realtà". Il che è logico ma, dico io, la questione è "come" si raccoglie e si riflette questa realtà».

Resta il fatto che, mentre si dibatte su quale sia la più corretta interpretazione del lavoro giornalistico, il clima diventa di giorno in giorno più pesante.

«Già, e mi pare una situazione pericolosa».

Lei lascia intendere anche che sarebbe «più comodo», per il Quirinale, non intervenire su questa materia...

«Sì, sarebbe più conveniente, per me, cavaleare il fenomeno oppure estraniarmi da tutto. Ho scelto di non fare né l'una né l'altra cosa».

Napolitano è dunque consapevole di toccare «un argomento delicato» e anzi perfino «sospetto a seconda della collocazione personale o politica di chi l'affronta». Però

non ci rinuncia, richiamando i giornalisti (e non soltanto loro) al dovere di «coniugare principio di realtà e principio di responsabilità», senza per questo «accettare censure o infliggersi autocensure».

E' importante tenere conto delle conseguenze «di quel che si scrive o si comunica» — aggiunge — specie quando «si informi, si indaghi, si denunci in materia di politica e di istituzioni». C'è infatti «un interesse generale» da preservare sempre. Un valore superiore, diciamo così, che per lui di questi tempi coincide con «l'assillo del rafforzamento della vita democratica e delle istituzioni repubblicane».

Il nodo del problema è tutto qui, per il presidente della Repubblica. Il quale riconosce che «il mondo politico merita ogni disvelamento e approfondimento critico». E tuttavia sollecita a fare questa sacrosanta opera di indagine permanente «con la misura adatta a suscitare partecipazione e volontà di riforma piuttosto che sterle negazioni e, in definitiva, senso di impotenza». Altrimenti — ecco il retro pensiero dell'appello — si producono spinte di

sgangherato qualunquismo, la gente non crede più a nulla e ci si infila dritti in una crisi di sistema.

Per dire tutto questo, biasimando con toni tra lo scherzoso e il serio «la troppa violenza al congiuntivo» e il «troppo gossip a scapito delle notizie», il capo dello Stato ha scelto la «Giornata dell'informazione». Un appuntamento organizzato riunendo al Quirinale oltre duecento fra promotori, giuristi e vincitori di alcuni importanti premi giornalistici. Diversi dei quali assegnati alla

memoria di reporter che hanno sacrificato la vita in aree di guerra (da Enzo Baldoni a Maria Grazia Cutuli), in zone di mafia (Giovanni Spampinato) e di camorra (Giancarlo Siani). A chiusura dell'incontro, Napolitano non manca di esprimere come altre volte esplicita solidarietà alla classe giornalistica. Che anche a lui sembra penalizzata dal «troppo precariato» e dall'«umiliazione di un contratto che non c'è, quasi sospeso a tempo indeterminato».

**Marzio Breda**



L'ex premier: no al Pd. Berlusconi riapre il dialogo con lui. Palazzo Chigi: resta nell'Unione

# Dini: non andiamo con il Polo Ma decideremo voto per voto

*Maggioranza a rischio sulla Rai. Mastella: non ci sarà crisi*

ROMA — «Berlusconi non c'entra niente. Noi liberal democratici rimaniamo nel centrosinistra senza ambiguità. Ma non siamo e non continueremo a essere disponibili a un ulteriore slittamento a sinistra del governo. Niente più cambiali in bianco, valuteremo i provvedimenti di volta in volta».

Con queste parole, pronunciate in apposita conferenza stampa, Lamberto Dini ha ieri ufficializzato la decisione di non entrare nel Pd, di formare un'autonoma componente parlamentare, che può contare al Senato su tre voti, compreso quello dell'ex premier. Palazzo Chigi ha commentato in modo ufficioso, sottolineando che «Dini ha confermato la sua adesione al centrosinistra».

Ovvio che un minuto dopo la conferenza stampa le parole dell'esponente della Margherita siano state attentamente valutate a destra come a sinistra. Le assicurazioni pronunciate da Dini non sono comunque sufficienti a non fare fibrillare ulteriormente la maggioranza: «Certo che hanno chiamato tutti nelle ultime ore, compreso Prodi, che è molto preoccupato. Oggi ci mancava solo la telefonata del Papa...», ha ammesso candidamente il deputato Italo Tanozi, che con Dini condivide scelta e strategie.

Di Berlusconi si dice che negli ultimi mesi abbia ripreso a dialogare con Dini direttamente, come non faceva da tempo. E che sia molto soddisfatto,

per usare un eufemismo, della decisione. Il leader di Forza Italia in questi giorni mischia cautela ad euforia, a seconda degli interlocutori. «I tempi non sono ancora maturi», è una delle riflessioni dell'ex premier, che forse spera più in una crisi dopo la Finanziaria (con uno scenario che per An e azzurri prevederebbe un ritorno obbligato alle urne), che in una crisi durante l'approvazione della legge di bilancio. Con la conseguente necessità di varare un governo di transizione che si faccia carico di chiudere i conti dello Stato.

Un'opzione che appare discussa e addirittura accarezzata invece in ambienti ds come della Margherita. E che darebbe tempo al neonato partito democratico di crescere,

strutturarsi e al suo leader Veltroni di respirare, arrivare alle urne senza la catastrofe di una crisi recente alle spalle.

A seconda delle letture gli scenari cambiano, oscillano, il peso della decisione di Dini viene esaltata o derubricata a mero fatto interno al centrosinistra, a ruggini legate alle liste delle primarie del nuovo partito democratico. Il segretario del Pri, Francesco Nucara, che naviga in politica non da ieri, nota però almeno un fatto di rilievo: «Non si può pensare di aprire una crisi con un agguato in Parlamento, non accadrà. Perché una crisi si apre con una componente parlamentare autonoma, che toglie la fiducia al governo per ragioni politiche precise. Da oggi quel gruppo esiste...».

Insomma nessuno sa se la pistola è carica, ma più di qualcuno, con in testa il Cavaliere, si frega le mani perché la pistola da ieri è puntata. E del resto lo stesso atteggiamento di Berlusconi oscilla, e l'euforia è non solo smorzata dall'incertezza generale della situazione, dalle diverse opzioni che si schiudono a seconda dei tempi di una possibile crisi, ma anche da una sorta di prudenza scaramantica. «Di Dini so tutto, ma sono solo in due...», ha chiosato il Cavaliere, esternando cautela ma anche commettendo in apparenza un errore numerico che ovviamente non è possibile credere voluto.

«I sottoscrittori di questo manifesto si ispirano ai principi, alle idee, alla storia del pensiero liberal-democratico italiano ed europeo»: si apre così il lungo documento presentato ieri alla stampa da Lamberto Dini. Una sorta di manifesto programmatico, che in più punti, a cominciare dall'invocata riduzione delle tasse, contraddice molte degli indirizzi recenti del governo Prodi. Vi si legge fra l'altro l'esigenza di impedire «senza alcuna ambiguità ogni slittamento a sinistra della coalizione, ogni cedimento alla sinistra tradizionale del "tassa e spendi", ogni arretramento sulla strada delle riforme liberali dell'economia e della politica». Dini ieri ha detto ieri, a domanda su suoi contatti, di averne avuti «a tutti i livelli». Orazio Licandro, Pdc, aveva invece una certezza: «Dini si appresta a far cadere il governo».

**Marco Galluzzo**

# Sconto Ici in cinque versioni

## Detrazioni via via crescenti nei Comuni di dimensioni maggiori

Luigi Lazzi Gazzini  
Gianni Trovati  
ROMA

Il Sconto Ici in cinque versioni. In nome della progressività, legata però non al reddito ma alla dimensione del Comune di residenza e alle sue conseguenze in termini di valore e peso fiscale della casa.

Il pendolo degli sconti Ici che dovrebbero caratterizzare il capitolo fiscale della manovra Finanziaria torna a puntare decisamente sul taglio diretto, senza passare dall'Irpef.

Il tema è in prima linea tra quelli che dovrebbero trovare spazio in un decreto legge collegato, come ha confermato ieri il sottosegretario all'Economia Nicola Sartor spiegando però che la decisione sarà presa venerdì in Consiglio dei ministri. E, tra le ipotesi più avanzate su cui stanno lavorando i tecnici dell'Economia, c'è una modulazione dello sconto che cresce

con la dimensione dei Comuni, secondo un'articolazione che nella finanza locale è già applicata per tributi come la tassa per l'occupazione di spazi pubblici (Tosap).

In pratica agli abitanti dei Comuni più piccoli, sotto i 10 mila abitanti, andrebbero gli sconti più contenuti, mentre la dote più ricca finirebbe nelle tasche di chi abita in una metropoli superiore ai 500 mila abitanti. In mezzo, altre tre classi di sconti: fra 10 mila e 30 mila abitanti, fra 30 mila e 100 mila e fra 100 mila e 500 mila.

La modulazione degli sconti in base alle dimensioni del Comune di residenza offre indubbi van-

### IL NUOVO EXTRAGETTITO

Degli 8 miliardi solo quattro sono strutturali. Oggi Prodi e Padoa-Schioppa incontrano i presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato

taggi dal punto di vista tecnico. Trasferito sull'Ici, il principio delle «tasse più alte nei Comuni più grandi» collega gli sconti ai valori medi degli immobili, che di norma sono più alti nei centri maggiori, e di conseguenza al loro peso fiscale, che nei centri più grandi vede aumentare valori catastali e tariffe d'estimo.

La traduzione concreta in cifre del meccanismo allo studio, ovviamente, dipende dalla misura degli sconti; ma per questa via sarà senza dubbio più facile che la curva delle detrazioni segua quella della tassazione. Con una promessa di equità per i contribuenti e per gli stessi Comuni, che vedrebbero scomparire una quota di risorse correlata al gettito effettivamente prodotto dall'imposta.

Ma a preoccupare più di ogni altro aspetto i sindaci è il nodo delle compensazioni ancora tutto da definire.

Intanto Romano Prodi e Tom-

maso Padoa-Schioppa vedranno oggi i presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato per discutere i dettagli tecnici della prossima sessione finanziaria. Ma si parlerà, è inevitabile, anche dello stato dei conti, che si confermano in netto miglioramento nel 2007. L'emergere di una ulteriore disponibilità da circa 8 miliardi rende opportuno anticipare parte delle spese previste nel 2008. L'anno in corso rispetterebbe, grazie al nuovo "tesoretto", l'obiettivo di deficit (2,5% del Pil), il prossimo sarebbe avvantaggiato nel conseguire il suo (2,2% del Pil). Gravano, infatti, sul 2008, 11 miliardi di spese inevitabili, più 30 di altre spese chieste dai ministri ma non compensate da altrettanti tagli, come aveva invece chiesto Padoa-Schioppa. Una mancanza di collaborazione da parte dei colleghi che Padoa-Schioppa sottolineerà al Consiglio dei ministri venerdì. La massa di spese che minaccia il

2008 fa intendere la necessità di ridurre il peso anticipandone al 2007, con decreto legge, una buona parte. Sarà il Ddl per l'assestamento dei conti 2007 a registrare invece il maggior gettito, la cui quota strutturale pare però si limiti a metà degli 8 miliardi emersi. Enrico Morando, presidente della commissione Bilancio del Senato, avverte che anticipare spese necessarie non lo preoccupa, purché tutto il maggior gettito permanente vada a ridurre la pressione fiscale a beneficio di chi paga le tasse. «La pressione fiscale sui contribuenti onesti, dice, è a livelli svedesi, senza però uno Stato svedese».

Spunta intanto il bonus-scuola. Nella Finanziaria, ha detto ieri il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, potrebbe entrare «nell'ambito dell'obbligo scolastico, per una certa cifra, la deducibilità legata al reddito per le famiglie delle spese scolastiche».

**Previdenza complementare.** Dopo l'avvio della riforma oggi la relazione del presidente Covip

# Tfr, risultati in ordine sparso

Adesioni verso quota 900mila - Esposizioni in corporate bond

**Marco lo Conte**  
MILANO

Riuscirà il presidente della Covip Luigi Scimìa a mettere ordine nella galassia di cifre della previdenza complementare, all'indomani del semestre che ha messo in gioco il Tfr di una dozzina di milioni di lavoratori dipendenti? La relazione, che tradizionalmente fotografa numeri e tendenze del precedente anno solare, era stata spostata a dopo l'estate proprio per fornire indicazioni esaustive riguardanti anche il semestre di silenzio/assenso. Ma ciò avverrà solo in parte. Il dato più atteso che oggi Scimìa comunicherà al mercato riguarda il numero di adesioni ai fondi pensione negoziali, agli aperti e ai piani individuali di previdenza; una cifra che, comprese le adesioni tacite, dovrebbe esser vicina alle 900mila unità: in linea con i sondaggi realizzati all'indomani del 30 giugno scorso ma sopra quanto raccolto dall'inchiesta su «Plus24» a metà luglio: segno di come la

macchina normativa e organizzativa abbia incontrato diverse difficoltà. All'appello infatti manca ancor oggi un dato definitivo sulle adesioni dei silenti, ossia di chi si trova iscritto d'ufficio alla previdenza complementare, non avendo comunicato alcuna decisione alla propria azienda tra il primo gennaio e il 30 giugno scorso. Un numero oscillante secondo i sondaggi tra l'8 e il 15%. Diversi i fattori che l'hanno reso sfuggente: innanzitutto le difformità delle norme sul conferimento del Tfr tra i diversi contratti di lavoro: alcuni lo prevedono mensile, altri bimestrale, altri ancora trimestrale, come nei casi del settore tessile, moda, abbigliamento o

## NUMERI OSCILLANTI

Manca ancora un dato definitivo sulle iscrizioni «silenti» che secondo i sondaggi sono tra l'8 e il 15 per cento

metalmeccanico. I fondi di queste categorie riceveranno solo a fine ottobre il Tfr dei «silenti».

Per arrivare in tempo alla relazione, la Covip ha sollecitato i singoli fondi negoziali (l'ultima volta mercoledì scorso) a raccogliere dalle singole aziende delle stime. Ma questa richiesta non pare aver sortito un effetto risolutivo: se è vero che la relazione annuale 2006 (comprensiva del primo semestre 2007) è giunta in tipografia venerdì scorso priva dell'auspicato capitolo sulle adesioni «silenti». E solo nel testo dell'intervento del presidente Scimìa, andato in stampa l'altro ieri, sono stati inseriti riferimenti a questi lavoratori.

## FRA REGOLE E INCASSI

Difficoltà anche per gli uffici alle prese con la crescita degli adempimenti. Il patrimonio di FondInps ammonta a 2,8 miliardi

Perché la caccia ai Tfr in viaggio verso le forme complementari si è rivelato in molti casi complicato: gli uffici del personale hanno incontrato difficoltà a districarsi tra i nuovi adempimenti del decreto legislativo 252/2005; e quest'ultimo adempimento «fuori sacco» è rimasto, in molti casi, lettera morta. Effetto di queste difficoltà, il fenomeno dei «mancati allineamenti»: denaro pervenuto ai fondi ma senza la documentazione per abbinarlo al lavoratore. Un fenomeno che a inizio luglio ha toccato fino al 30% dei conferimenti, per poi ridursi progressivamente. Denaro non investito, dunque, in attesa della faticosa attribuzione. Un dato certo, nel frattempo, è giunto ieri: secondo quanto anticipato da Radiocor, ammonta a 2,8 miliardi di euro il patrimonio di FondInps, che raccoglie il Tfr di chi lavora in aziende con più di 50 dipendenti e ha deciso di non dare il proprio Tfr a forme previdenziali. Secondo fonti tecniche dell'Ese-

cutivo il dato fa ben sperare per il raggiungimento dell'obiettivo di 5 miliardi per fine anno da destinare a infrastrutture. L'operazione ha avuto il via libera di Eurostat.

Fa discutere intanto l'effetto provocato dalla turbolenza dei mercati sui fondi. Il presidente di Covip Scimìa, dopo una veloce consultazione ad agosto tra le forme previdenziali, ha accertato l'assenza di titoli subprime nelle gestioni. Ma i rendimenti di alcune linee sono ugualmente scesi: non solo le azionarie, ma anche le monetarie, tradizionalmente conservative e prudenti. La causa? L'esposizione in corporate bond, diventati velocemente illiquidi, tra luglio e agosto, così come diversi altri asset finanziari in questo periodo. E così la linea Monetaria di Fonchim (chimici) è scesa nel bimestre dello 0,46%, ma Monetaria Plus di Cometa (metalmeccanici) dello 0,29, mentre il comparto Monetario di Fopen (gruppo Enel) è sceso dello 0,21%.



# In Italia mutui al 5,63% È il massimo dal 2002

## L'Abi: effetto Bce - L'Adusbef: i più cari d'Europa

Rossella Bocciarelli  
ROMA

Per fortuna, non siamo inglesi e da noi le banche non vanno in crisi per aver concesso mutui facili. Per sfortuna, siamo italiani e da noi il caro-mutui "pizzica".

Si potrebbero riassumere così le notizie dell'esecutivo Abi di ieri. Nel rapporto mensile preparato dal servizio studi di Palazzo Altieri si registra infatti una nuova accelerazione, in agosto, dei tassi sui mutui-casa offerti dalle banche. Il tasso per i nuovi pre-

### COSTI AGGIUNTIVI

Secondo le associazioni dei consumatori un prestito da 100mila euro avrà rate più care fino a 163 euro all'anno

stiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sale al 5,63% dal 5,60% di luglio. Si tratta di un livello al quale, nella lunga epoca del denaro a buon mercato, le famiglie italiane si erano disabitate: per trovare una cifra analoga per il tasso sui prestiti a medio lungo termine alle famiglie si deve infatti tornare al novembre del 2002 (5,66%).

Per la verità, il rapporto dell'ufficio studi Abi segnala l'aumento del costo medio dei finanziamenti «quale riflesso delle indicazioni di politica monetaria della Bce». Insomma, gli impulsi al rialzo dei tassi che partono da Francoforte, prima o poi, si trasferiscono concretamente nei

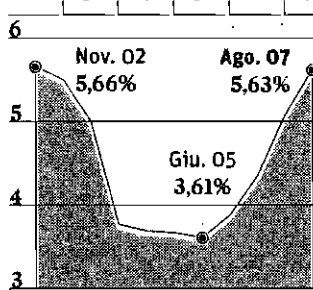
prezzi del denaro al dettaglio: così, in agosto il tasso medio ponderato sui prestiti a famiglie e società non finanziarie è salito al 5,86% dal 5,83% del mese precedente. Un aumento si è verificato anche per i tassi sui nuovi finanziamenti alle società non finanziarie: al 4,93% dal 4,92%. Peraltro, l'incremento dei tassi bancari non riflette ancora pienamente l'aumento dei tassi di riferimento da parte della Bce: nel periodo agosto 2006 - agosto 2007, in particolare, a fronte di un aumento dei tassi di riferimento di 100 punti base, si legge nel rapporto di settembre, il tasso medio in Italia è aumentato di 74 punti base.

Il caro mutui preoccupa tuttavia le associazioni dei consumatori: secondo Adusbef e Federconsumatori i tassi d'interesse applicati in Italia sono superiori a quelli della media Ue (un leggero differenziale a nostro sfavore rispetto alla Ue era stato segnalato anche dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, all'assemblea dell'Abi. E i banchieri avevano replicato che in parte questa situazione è stata determinata dalle minori possibilità di fare raccolta a prezzi convenienti perché fino a poco tempo fa non si poteva usare il canale dei covered bond). I consumatori riflettono le preoccupazioni di chi negli scorsi anni ha sottoscritto un mutuo a tasso variabile e ora vede crescere la rata mensile: con le rate scattate il primo settembre, le famiglie che hanno sottoscritto un mutuo da 100.000 euro, hanno visto aumentare le rate mensili e/

### La corsa dei mutui

Tassi % alle famiglie

2002 03 04 05 06 07



Fonte: Abi

### AMATO SUI SUBPRIME

#### «Draghi avvertì alcuni mesi fa»

Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, aveva lanciato l'allarme sui rischi dei mutui subprime per i mercati finanziari prima dell'estate, tra maggio e giugno. Lo ha raccontato ieri ai giornalisti il ministro degli Interni, Giuliano Amato. Il ministro si è riferito ad un incontro riservato al Centro studi americani in cui Draghi aveva parlato sul rischio dei mutui subprime, settore che rappresentava, secondo lui, un focolaio di «rischi enormi». Due terzi dell'intervento di Draghi - ha spiegato Amato - sono stati dedicati a questo tema, ma i presenti hanno poi preferito approfondire altri temi.

o semestrali da un minimo di 150 euro fino a 163 euro l'anno. Dal mondo delle banche, tuttavia, invitano a fare il calcolo dei costi effettivi totali, basandosi, cioè sull'intero arco temporale del finanziamento: «Chi ha sottoscritto un mutuo ventennale a tasso variabile di 100 mila euro nel 2003 - si fa osservare - finora ha risparmiato 3.500 euro di interessi rispetto ai sottoscrittori di un mutuo omologo a tasso fisso. La somma risparmiata in precedenza va considerata insieme ai maggiori aggravii che si creano da oggi in poi». I tassi dei prestiti per l'acquisto di case «sono in crescita ma sono coerenti con il mercato» ha detto il presidente dell'Abi, Corrado Faissola. «Si tratta - ha osservato di «un incremento fisiologico e atteso» perché i tassi «sono più elevati di 2 anni fa ma restano in un range adeguato». Dalla riunione dell'Abi di ieri, peraltro, è venuto anche un segnale decisamente rassicurante sul fronte della stabilità finanziaria: «La situazione per le banche italiane è tranquilla» ha sottolineato Faissola, in riferimento alla crisi dei mutui subprime. «Domani si riunirà il consiglio Abi - ha proseguito - e tutti i banchieri confermeranno questa nostra sensazione». Riguardo alla crisi che ha colpito la banca inglese Northern Rock, Faissola ha spiegato che «nella riunione si è convenuto che si tratta di un caso che non riguarda l'Italia e che si è verificato in un mercato diverso. Le banche italiane sono solide e affidabili e non c'è alcun rischio per i risparmiatori».